

# in *Comunione*

n. 6

dicembre 2007  
Anno XIII - CIV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.



*ripartire dai giovani...*

# INSIEME SI PUÒ



# Celebriamo il Natale del Signore nella vita e nella liturgia!

**I**l Natale non muta: è la presenza viva di Gesù Cristo, nato a Betlemme più di duemila anni fa e sempre presente in noi e nella storia del genere umano, che è stato già redento, ma che non è ancora totalmente consapevole di esserlo. Per noi cristiani il Natale è crescita in Cristo. Per cui dobbiamo chiederci: siamo di Cristo nei pensieri, nei sentimenti, nelle azioni? (cf. *Fil 2,5 ss*)

Con l'incarnazione del Logos, secondo mistero principale della nostra fede, abbiamo ricevuto la partecipazione della vita divina, così come ci illustra l'apostolo Pietro in 2Pt 1,3-7: «*La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità*».

Dio si è fatto in tutto simile a noi eccetto il peccato, per farci come Lui. I cristiani celebrano il Natale nella vita e non in una semplice cornice fatta di luminarie, leccornie, incontri che lasciano il tempo che trovano. Lo celebrano nella divina liturgia, che ha il suo centro nella Santa Messa, dove convergono per essere nutriti dal «*Pane vivo disceso dal cielo*». È lì la vera Betlemme, che significa «*casa del pane*». Da lì nasce la vera gioia che si esprime nella riconciliazione, nella condivisione, nella fraternità festosa.

L'augurio per il santo Natale 2007, che rivolgo a tutti, cristiani e uomini di buona volontà, è che ciascuna persona si apra al mistero del Dio-bambino accogliendolo come fecero Maria e Giuseppe, i pastori e i magi, con profonda adorazione, viva speranza, gioioso annuncio di salvezza.

Annunciamo a tutti con la vita, che si lascia possedere dallo Spirito, il Natale del Signore Gesù, speranza unica del mondo!

Auguri e Buon Anno!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
arcivescovo

## SOMMARIO

### Editoriale

Celebriamo il Natale del Signore  
nella vita e nella liturgia pag. 1

### Vita affettiva

Maggiore tutela alla famiglia " 2  
Famiglie "extralarge" " 3  
Per un anno impegnata così! " 4

### Fragilità

Il dono della missione " 5  
Sonderkommando Auschwitz " 6

### Tradizione e cultura

Nella scuola da protagonisti " 7  
Viaggiare nel Sacro " 8  
Da sessant'anni al servizio  
della formazione dei bambini " 9

Le comunicazioni sociali crocevia  
del cambiamento " 10

Ora di religione per il bene di tutti " 11

I santuari di Castelpetroso e Trani " 12

### Cittadinanza

La 45ª Settimana Sociale dei cattolici " 14

Il difficile rapporto tra bioetica e... " 14

Cronaca di un appuntamento centenario " 14

"La persona cuore della pastorale  
nel percorso della Caritas" " 16

Cari giovani... " 17

### Profeti di speranza

Luisa Piccarreta piccola figlia  
della Divina Volontà " 18

### Vita ecclesiale

Lettera a Gesù Bambino " 20

Incoraggiare l'ecumenismo spirituale " 20

Dalla *Fidei Donum* alla

*Postquam Apostoli* " 21

Un anno di grazia " 22

Ricordo del diacono Francesco Laurora " 23

### Recensioni

L'osso di Dio " 24

Mari di sabbia " 24

Chiesa contestata " 24

Cattolico " 25

Lettere dagli Argonauti " 25

Gli angeli esistono! " 26

L'anima e il suo destino " 26

Atti del Convegno sulla "Formazione  
umana e culturale di Pietro Giannone" " 27

Gli ex-voto all'Incoronata " 28

Anna Frank: in Spagna un musical  
per non dimenticare " 28

### Lettere a "In Comunione"

Latino? Sì, no, forse... " 29

Grazie Signore " 30

Saluto a don Gaetano Intrigillo " 30

Oltre il Recinto " 31

 tutto PG " |

## in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

### Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

### PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

### Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione,  
Matteo de Musso, Giuseppe Faretra,  
Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra,  
Sabina Leonetti, Angelo Maffione,  
Giuseppe Milone, Marina Ruggiero,  
Maria Terlizzi, Domenico Vischi

### Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059  
Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	39	N	07601	04000	00002259702

Codice BIC: BPPIITRRXXX

### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - <http://www.editricerotas.it>  
Via Risorgimento, 8 - Barletta  
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardolosappio@tin.it

r.losappio@progettoculturale.it



2007

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana  
e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





# Maggiore tutela alla famiglia

Il Forum delle Associazioni Familiari della Puglia ha incontrato l'Assessore regionale alla Salute, Alberto Tedesco



**R**ilanciare i Consultori Familiari, esenzioni e contributi per la gestante a rischio di IVG per problemi sociali ed economici; potenziamento dell'assistenza domiciliare; istituzione di un tavolo permanente di confronto tra Assessorato Regionale alla Salute e Forum delle Associazioni Familiari di Puglia. Sono alcune delle richieste avanzate ieri sera, 19 novembre, da una Delegazione del Forum, durante un incontro con l'assessore regionale alle Politiche della salute, dott. Alberto Tedesco.

**In merito ai Consultori**, nella Regione Puglia che detiene tristi primati per tasso di abortività, recidive e numero di IVG delle adolescenti, il Forum chiede alla Regione, alla luce del recente pronunciamento del Ministro Bindi, confermato in Conferenza Unificata Stato-Regioni, di **rilanciare i Consultori Familiari** per qualità dei servizi offerti, numero e organici; di **rileggerne la fisionomia operativa** come di un **servizio integrato sociale e sanitario, rivolto alla famiglia**, e non solo alla donna; di favorire e valorizzare l'opera dei **Consultori promossi dall'Associazionismo familiare**, nell'ottica di una autentica **sussidiarietà**; di creare una **struttura dedicata** ai CF, retta dagli assessorati alle Politiche sociali e alle Politiche della salute, che possa agire come referente diretto per chi vi opera, reagendo con forza alla prassi del Consultorio - Cenerentola della spesa sanitaria regionale

In particolare, l'Assessore si è impegnato nella organizzazione, in collaborazione con il Forum, di un **convegno di studio sulla situazione dei CF**, a 30 anni dalla legge regionale che li ha istituiti in Puglia, che incroci lo **stato attuale di applicazione della legge 194 nella nostra Regione**.

Per quanto riguarda la **tutela sociale della maternità e della vita umana nascente**, il Forum ha proposto **contributi per 24 mesi per ogni nato, in caso**

**di richiesta di IVG per problemi economici, e l'esenzione dal ticket sulle prestazioni diagnostiche per le gestanti in grave disagio sociale ed economico; la pubblicizzazione del parto in anonimato come soluzione estrema alternativa all'aborto; la presenza nei consultori statali e non statali di insegnanti dei metodi di regolazione naturale della fertilità**, affinché, così come indicato dal Parlamento europeo, la donna e la coppia possano liberamente scegliere la modalità più idonea per realizzare una procreazione responsabile; ciò permetterebbe altresì una maggiore conoscenza di sé da parte delle adolescenti, la capacità di adottare stili comportamentali in grado di assicurare alle nuove generazioni la prevenzione di quelle malattie sessualmente trasmesse così importanti nella patogenesi della infertilità di coppia, ed un maggior benessere sessuale e riproduttivo.

A tal proposito, il Forum ha espresso all'Assessore Tedesco apprezzamento per la sua posizione in merito all'uso della **pilola del giorno dopo**, farmaco la cui acritica somministrazione può indurre a problematiche medico-ginecologiche non lievi ed a comportamenti non coerenti con una seria educazione sessuale.

Infine, il Forum ha chiesto la **riduzione del contributo delle famiglie numerose alla partecipazione alla spesa farmaceutica, il potenziamento dell'assistenza domiciliare**, attraverso la figura-snodo dei Medici di Famiglia, e la istituzione **un tavolo stabile di confronto con l'Assessorato**.

Il Forum pugliese - commenta la presidente, dott.ssa Lodovica Carli - apprez-

za l'apertura al confronto dell'assessore Tedesco, nonché la sua disponibilità ad organizzare con noi un convegno di studio su legge 194 e consultori in Puglia. Se infatti si pensa che in Puglia soltanto il 10% delle donne che richiedono la interruzione di gravidanza si rivolgono ai consultori, si può facilmente concludere che l'iter preventivo dell'IVG (art. 2 legge 194/78) non viene adeguatamente realizzato", conclude Carli.

"Nella proposta di Piano regionale della salute - dice Vito Piepoli, presidente della federazione regionale che raccoglie 15 consultori di ispirazione cristiana -, si parla di prevenzione della interruzione di gravidanza ma soltanto per evitare ricoveri e interventi in modo da non sovraccaricare la spesa ospedaliera e farmaceutica.

Abbiamo, inoltre, messo a disposizione della Regione la nostra esperienza per la formazione degli operatori dei consultori", concludono Michelangelo Maglie, Presidente della Delegazione regionale dell'UCIPEM, e lo stesso Piepoli.

Le proposte presentate a Tedesco sono state elaborate dalla **Commissione Salute, Bioetica e Famiglia del Forum pugliese delle Associazioni Familiari**, coordinata dalla dott.ssa Manuela Dimonte, in collaborazione con le 33 Associazioni Regionali aderenti al Forum, tra cui: Ucipem, Federazione pugliese dei Consultori di ispirazione cristiana, la Federazione Medici di Medicina Generale, l'Associazione Famiglie Numerose, l'Associazione ABC - (Bambini cerebrali), il Movimento per la Vita e l'associazione "La Bottega dell'Orefice".

Forum delle Associazioni Familiari  
Comitato Regionale della Puglia

Ufficio stampa: tel. 339.5415172 - Segreteria regionale: tel. 339.5948958  
Presidenza regionale: tel. 338.6505700

# Famiglie "extralarge"

Testimonianza di una mamma di 13 figli



Un momento della festa "Famiglie Numerose"

**È** stata una gran bella festa quella che si è svolta domenica 18 ottobre scorso presso il santuario "Madonna dello Sterpeto" a Barletta. Le famiglie numerose di Puglia si sono date appuntamento per trascorrere insieme un'intera giornata di convivialità, di dialogo e di proposte. Queste ultime saranno portate dalla delegazione pugliese dell'ANFN al prossimo consiglio regionale nella speranza di risvegliare le coscienze dei nostri amministratori locali sulle vere necessità delle famiglie, specialmente quelle "extralarge" (con più di quattro figli naturali, adot-

tivi o in affido), che sono un tantino più importanti dell'adozione dei cani randagi...

Una delegazione dell'ANFN nazionale è stata ricevuta dal ministro Rosy Bindi la quale si è mostrata particolarmente interessata e disponibile a presentare al Governo alcuni dei nostri "emendamenti" che non chiedono assistenzialismo ma equità. I delegati sono stati ricevuti anche da diversi esponenti della maggioranza e dell'opposizione.

È strano che la famiglia numerosa abbia bisogno di essere "supportata" mentre dovrebbe essere legittima la sua privilegiata considerazione nelle finanziarie; è considerata "disagiata" mentre essa è il vero investimento per il futuro del nostro Paese; le future pensioni, infatti, saranno pagate con il lavoro dei nostri "troppi figli": non è il caso, forse, di ringraziare questi genitori considerati "incoscienti". Per cosa poi, per avere la casa sempre allegra e movimentata? Perché vivono momenti di felicità indescrivibili? Siete forse invidiosi? Non sarà perché siamo uno specchio nel quale qualcuno scopre il proprio egoismo? Non ci serve una risposta, ci basta aver sperimentato che dando la vita si riceve la vita.

Questa generosità la condivideremo nel prossimo Convegno Europeo delle Famiglie Numerose che si svolgerà a settembre 2008 a Roma per il quale sia il vice sindaco Maria Pia Gravaglia che il Ministro Bindi hanno assicurato la massima collaborazione con provvedimenti logistici per un'accoglienza adeguata, e finanziari perché tutte le famiglie numerose possano partecipare. In contemporanea uscirà la "Family Card Europea" che si aggiunge a quella nazionale che consente alle famiglie associate, con tre figli o più, di ottenere sconti presso le attività commerciali di vari settori (alimentari, elettrodomestici, farmacie, abbigliamento, scuole guida, librerie e cartolerie, palestre). Anche se la nostra associazione è nata nel 2004 si è lavorato già tanto perché è urgente testimoniare la vita e la gioia, ma soprattutto la speranza.

calendario 2008  
LA TUA PARROCCHIA

2008  
UN ANNO DI GRAZIA

marzo

puoi richiederlo in queste  
parrocchie di Barletta

Buon Pastore • Cattedrale • Cuore Immacolato di Maria  
Purgatorio • S. Benedetto • S. Giacomo Maggiore  
S. Maria della Vittoria • S. Nicola • S. Paolo • SS. Crocifisso



# PER UN ANNO IMPEGNATA COSÌ!

*Sintesi della relazione sull'attività svolta nell'anno pastorale 2006-2007  
dalla commissione diocesana "Famiglia e vita"*

**L**a commissione Famiglia e Vita si è riunita sistematicamente con frequenza mensile da settembre 2006 a giugno 2007. Tutti i componenti hanno dato il proprio contributo attenendosi alle linee guida fissate nel programma elaborato nel settembre 2006. Si sono registrati alcuni cambiamenti nelle nomine. Al posto di don Gianni Cafagna, parroco a Corato, è subentrato don Alessandro Farano, con l'incarico di responsabile della



pastorale giovanile, e attuale cappellano dell'Ospedale di Trani. Su proposta di don Gino De Palma e in qualità di collaboratori, i coniugi Felice e Antonia Curci di Trani sono stati ammessi in commissione a partire da marzo 2007.

**IL SETTORE DELLA PASTORALE FAMILIARE**, guidato dai coniugi Michele e Luisella Quercia, ha visto impegnate buona parte delle energie e risorse disponibili con una serie di iniziative:

1. Corso di formazione per operatori di pastorale familiare dal 28 ottobre al 2 dicembre 2006, sviluppatosi in 6 incontri a cadenza settimanale, nella parrocchia Spirito Santo in Trani, a cui hanno aderito 73 coppie della diocesi.
2. Festa degli innamorati per le coppie dei fidanzati e dei giovani sposi, nel Santuario della Madonna di Fatima in Trani, svoltosi in uno spirito di gioia fraterna, di riflessione personale e di preghiera comunitaria, per l'ottavo anno consecutivo.
3. Incontro - dibattito sul tema "Famiglia o famiglie? Tra cultura e diritto", il 31 marzo 2007, a Barletta, nella Parrocchia S. Paolo Apostolo, guidato da don Leonardo Santorsola, docente di Teologia morale, direttore dell'ufficio famiglia della diocesi di Matera. L'incontro è stato reso possibile in collaborazione con

l'I.S.S.R. di Trani e le commissioni diocesane "Laicato" e "Cultura e comunicazioni sociali".

4. Pastorale per i divorziati, problematica discussa e controversa. Attualmente un gruppo di divorziati si riunisce presso il Monastero di S. Chiara in Trani per momenti di preghiera e raccoglimento, guidati da una suora. Forte risulta anche l'esperienza di preghiera di una signora di Palermo nell'ambito del Centro diocesano per la pastorale della famiglia. (cfr. il testo "Il dono di sé" - Edizioni Effatà).
5. Fine settimana di spiritualità per famiglie, aperto a tutte le coppie della diocesi ed ai loro figli, organizzato nell'Oasi "Beati Martiri Idruntini" di Santa Cesarea Terme (LE), dal 22 al 24 giugno 2007, con la partecipazione di 51 persone, guidate dal direttore don Gino De Palma e da don Saverio Pellegrino. La commissione ha contribuito alle spese di soggiorno per circa il 35%.

**IL SETTORE DELLA DIFESA E PROMOZIONE DELLA VITA**, guidato dai coniugi Domenico e Sara Rizzi, ha visto attuate le seguenti iniziative:

1. Giornata per la vita 2007, celebrata il 4 febbraio per recepire il messaggio della CEI, elaborato in uno stralcio stampato in 20.000 copie, durante le

celebrazioni domenicali della S. Messa.

2. Trilogia di incontri di formazione, guidati dai coniugi Rizzi, nella parrocchia Spirito Santo in Trani, nei giorni 17 e 24 febbraio e 3 marzo 2007. Un percorso di sensibilizzazione alle tematiche della vita dal suo concepimento al suo termine naturale, con la presenza di 60 coppie della diocesi.

3. Mostra itinerante "Per la vita che comincia", in collaborazione con il comitato "Scienza e vita" e la sua rappresentante dott.ssa Michela Di Gennaro.

Comuni a tutta la commissione una serie di attività:

1. Partecipazione a convegni e riunioni, come quelli tenutisi a Bari, con cadenza bimestrale organizzati dalla Commissione regionale pugliese della pastorale familiare, con l'intervento dei coniugi Quercia; convegni organizzati nell'Oasi Santa Maria di Cassano con l'intervento dei coniugi Curci; convegno pastorale diocesano svoltosi a Trani nel giugno 2007 con intervento dei coniugi Rizzi.
2. Family Day del 12 maggio scorso. Partecipazione al raduno nazionale di Roma, con 7 pullman e numerose auto private, su invito scritto dell'arcivescovo (5 aprile 2007), e sottoscrizione di una petizione dei Consultori familiari di ispirazione cristiana, per manifestare parere contrario al ddl sui "DICO".
3. Formazione dei catechisti dei nubendi e contatti con il Centro Preparazione Matrimonio, a causa di una mancanza di omogeneità dei corsi nelle diverse parrocchie e di una frequente improvvisazione o arrangiamento degli interventi dovuti a mancanza di tempo. Pochi gli incontri organizzati: per questo aspetto si rimanda all'anno 2007-2008.

*Sabina Leonetti*

# Il dono della missione

**La testimonianza di Lucia Corcella, Missionaria dell'Immacolata P. Kolbe, di ritorno dalla Bolivia**

**C**iao a tutti, mi chiamo Lucia e sono una Missionaria dell'Immacolata P. Kolbe.

Sono originaria di Barletta, da circa 17 anni faccio parte di questo Istituto mariano, missionario, fondato a Bologna nel 1953 da Padre Luigi Faccenda, francescano Conventuale.

Ho desiderato condividere anche con voi, carissimi amici di "In Comunione" questa mia esperienza missionaria per ringraziare il Signore di questo grande dono che mi ha concesso.

Sono appena tornata dalla Bolivia, esattamente da Montero, dove noi Missionarie siamo presenti da circa vent'anni, impegnate in un servizio di evangelizzazione e di promozione umana. Ringrazio con voi il Signore del dono della missione, e per aver avuto la grazia di poter condividere con questi nostri fratelli "lontani" la gioia della fede e non solo...

Appena arrivata ho sentito il bisogno di non buttarmi subito "nell'attivismo missionario" ma di mettermi in ascolto per conoscere meglio la cultura, le persone e il folclore tipico del popolo boliviano. Questo tempo di ascolto mi ha resa consapevole della presenza del dolore e della sofferenza, mi ha aiutato ad entrare nella storia di un Paese che lungo il corso dei secoli ha sofferto colonizzazioni e soprusi, talvolta accettati ma sempre duri... ho compreso la generosità del popolo di Bolivia, avendo avuto il dono di vivere diverse esperienze di condivisione, annuncio, formazione, catechesi ma anche momenti di festa e di fraternità. Ho incontrato tanta gente, ho sperimentato la tristezza e il dolore di questi fratelli ma anche la gioia, quella autentica di chi sa che tutto ciò che si riceve è dono dell'amore di Dio e quindi sa gioire delle piccole cose di ogni giorno.

È superfluo ricordarvi che la povertà in Bolivia è ancora una terribile realtà per gran parte della gente, molte famiglie sono costrette a vivere nella miseria, una delle cause è la mancanza di lavoro; per motivi politici e sociali, infatti, sono in pochi a godere di questo fondamentale diritto. La conseguenza di tale disagio crea una grossa piaga sociale e morale nel Paese, molti

uomini e giovani sono demotivati e con molta facilità trovano rifugio nell'alcool, nella droga o nella prostituzione, mentre molti bambini non godono del diritto di andare a scuola perché i loro genitori (quando hanno la fortuna di averli) non hanno la possibilità di pagare la retta scolastica.

Nonostante questi gravi problemi esistenziali, la gente continua ad avere tanta pazienza e fiducia, tante volte è stato davvero disarmante sentire la serenità e soprattutto la fede incrollabile di alcune mamme di fronte a situazioni che per me non avevano via d'uscita e... sentire da loro la certezza che il Signore, l'Immacolata non li avrebbero abbandonati.

## Un tratto di strada

Dopo circa nove mesi dal mio arrivo in Bolivia, insieme ad un'altra missionaria e ad alcuni laici, abbiamo visitato una zona che si chiama Villa Montes, situata nell'oriente boliviano; per raggiungerla abbiamo viaggiato 12 ore su strade non asfaltate.

Questa parrocchia, divisa in tre *barrios* (zone), è affidata alla cura di due giovani sacerdoti che sono animati da un grande desiderio di aiutare il proprio "gregge". Questi *barrios* si trovano in zone di campagna alquanto sperdute dove molto spesso manca l'acqua corrente e l'elettricità; molte famiglie vivono in situazioni che oso definire "disumane", in piccole capanne fatte con teloni di plastica, i più agiati hanno uno stanzino fatto di fango e foglie di palme o con tronchi di albero.

Molte persone non hanno ricevuto i Sacramenti, e tanti, anche giovani, non sanno leggere né scrivere. C'erano anche tanti bambini, li incontravamo per strada a tutte le ore intenti a giocare; la scuola è a molti chilometri di distanza dal *barrio* e in ogni caso non avrebbero la possibilità di andarci a causa della povertà delle loro famiglie.

Abbiamo avuto una temperatura di 46-48 gradi; dicono che in questa parte della Bolivia durante tutto l'anno è quasi sempre così: molto caldo ma anche molta umidità!



Lucia Corcella segue un bambino che legge

Siamo andate a trovare tutte le famiglie, una per una; i primi giorni quello che vedevo e ascoltavo mi sembrava irreali, la sera facevo fatica ad addormentarmi al pensiero che tanti miei fratelli erano lì in quella campagna, abbandonati a se stessi, e io, pur nella precarietà e povertà dell'alloggio che ci avevano offerto, sicuramente stavo molto meglio, riparata dal caldo umido e soffocante e, soprattutto, protetta dai tanti insetti.

Nonostante questa triste realtà che ho conosciuto e, in parte, condiviso, sono tornata in Italia contenta di essere ciò che sono: con la mia storia, i miei limiti e doni e, soprattutto, grata al Signore e alla mia famiglia per tutto ciò che con tanto amore ho ricevuto. Al termine di questa ricca esperienza missionaria, posso dire che tra me e il popolo boliviano si è verificato uno scambio di doni perché mentre davo ricevevo... e questo tesoro non ho potuto rifiutarlo, come il bicchiere d'acqua innegabile quando si visita una casa anche se poverissima, in quanto sono tipiche del popolo boliviano la cordialità, l'accoglienza e la condivisione. Sono davvero contenta di aver condiviso un tratto del mio cammino, un pezzo della mia vita con questi nostri fratelli.

Auguro a ciascuno di poter sperimentare nella vita la gioia che si prova donando un "pezzetto" di sé attraverso le piccole cose o i piccoli gesti della vita quotidiana, vi assicuro che quel pezzetto il Signore lo rende eterno come il suo Amore.

Lucia Corcella  
Missionaria dell'Immacolata - Padre Kolbe



# SonderKommando Auschwitz

*La verità sulle camere a gas - Una testimonianza unica*

L'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta alla presentazione, in Roma, di un libro di Shomo Venezia che rivoluziona la storia concentrazionaria



**P**ubblicato in Italia nel mese di ottobre, con prefazione di Walter Veltroni, è stato presentato, nella Protomoteca del Campidoglio, dal Sindaco di Roma, alla presenza di un foltissimo pubblico e di amici dell'Autore provenienti da tutt'Italia. *SonderKommando Auschwitz* non è solo il titolo di un libro, ma è la testimonianza, completa, profonda e inedita di Shlomo Venezia, ebreo di Salonicco, di nazionalità italiana, uno dei pochi sopravvissuti del *Sonderkommando* di Auschwitz-Birkenau, Testimone tra i più cari nell'Albo degli Amici dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta.

Shlomo Venezia non ha mai raccontato il suo macabro lavoro e itinerario di vita, non è facile in effetti ripercorrere ciò che era accaduto, senza provare angoscia e commozione. *È talmente opprimente e triste che ho difficoltà a parlare di ciò che ho visto nella camere a gas*, ma nel 1992 quando ha notato sui muri la presenza sempre più massiccia di croci uncinata e soprattutto

con il riaffiorare di ideologie xenofobe e antisemite, ha deciso di scrivere e di rompere il silenzio. *Birkenau era un vero inferno, nessuno può capire ed entrare nella logica del campo. Per questo voglio raccontare tutto quello che posso, fidandomi solamente dei miei ricordi, di quello che sono certo di aver visto e niente di più.*

Walter Veltroni, immediatamente, nella prefazione, presenta al lettore l'immagine più vera di Shlomo Venezia, di un uomo che, con fermezza e con precisione racconta l'inferno che ha visto e toccato, restituendo alla memoria quanto è potuto accadere affinché una simile infamia non si ripeta mai più.

*Tutto mi riporta al campo. Qualunque cosa faccia, qualunque cosa veda, il mio spirito torna sempre nello stesso posto... Non si esce mai, per davvero, dal Crematorio.*

Sono parole dell'autore, catturato nel marzo del 1944 in Grecia all'età di 20 anni e deportato con tutta la famiglia nel campo di sterminio con l'inganno di una casa e di un lavoro. Dopo un viaggio di 10 giorni in condizioni disumane, incominciò per Shlomo e per tutti prigionieri il dramma e l'inferno.

I tedeschi, spogliandoli di colpo di tutto il loro passato, incominciavano a picchiarli con crudeltà, costringendoli a obbedire per evitare qualsiasi forma di protesta e di ribellione. Costretti ad entrare nella *Zentralsauna*, un grande edificio per la disinfestazione degli uomini e dei vestiti, venivano registrati e sottoposti ad attese snervan-

ti, insulti e percosse senza poter reagire.

In realtà, i prigionieri dovevano rendersi conto della loro totale impotenza e privati di qualsiasi capacità di azione, erano costretti a spogliarsi e rinunciare a qualsiasi oggetto personale per poi subire la prima demolizione fisica con la rasatura di tutti i peli del corpo. Subito dopo, la doccia quasi sempre bollente o molto fredda, mai a giusta temperatura per soddisfare evidentemente la follia di uomini senza scrupoli e, a seguire, quell'infernale tatuaggio del numero sul braccio a significare la riduzione a semplice e puro pezzo, senza più identità.

182727 è il numero di matricola di Shlomo Venezia, assegnato al *Sonderkommando*, una squadra speciale selezionata tra i deportati, tra gli uomini più giovani e prestanti, con l'incarico di far funzionare la spietata macchina di sterminio nazista. Lo sporco lavoro, svolto obbligatoriamente in due turnazioni di dodici ore ciascuna, consisteva nell'accompagnare le vittime in grandi spogliatoi senza far trapelare nulla sulla tragica sorte che le avrebbe colpite, aiutarle a svestirsi nel tempo più breve possibile, ordinare e raccogliere i loro indumenti mentre il personale delle SS le assassinava.

Shlomo, fingendo di esercitare la professione di barbiere, come in una catena di montaggio ebbe (*sic*) l'atroce compito di tagliare i capelli ai cadaveri, altri invece dicendosi dentisti dovettero occuparsi di estrarre i denti d'oro e le protesi, ma soprattutto trasportare nei forni crematori i corpi delle vittime uccise con lo Zyklon B. *Vedere ogni giorno tutti quei gruppi arrivare ed entrare senza speranza, senza più alcuna fiducia, allo stremo delle forze, era davvero uno spettacolo terribile.*

Un lavoro organizzato metodicamente all'interno di un orrore che non conosce eccezioni: il pianto disperato di un bimbo di tre mesi, richiamando l'attenzione del *Sonderkommando*, si traduce nello



Shlomo Venezia, il secondo da destra, in una foto risalente al febbraio 2004, quando, invitato a Barletta dall'Archivio della Memoria e della Resistenza, ebbe modo di parlare a centinaia di studenti della sua esperienza nel campo di concentramento di Auschwitz

sparo isolato della SS di guardia, ammutolendo per sempre quel vagito e consegnando quell'inutile vittima alla storia.

Secondo il progetto nazista, tutti dovevano morire, nessuno poteva sopravvivere, finanche i componenti delle stesse squadre, eliminati con punture di fenolo praticate al cuore affinché nessuno potesse testimoniare sulla funzionalità delle camere a gas. È un miracolo dunque che Shlomo sia sopravvissuto! *Ma restare in vita per questi testimoni di ciò che si deve raccontare è una sofferenza. Non ho più avuto una vita normale. Non ho mai potuto dire che tutto - scrive Shlomo - andasse bene e andare, come gli altri, a ballare a divertirmi in allegria... Tutto mi riporta al campo. Qualunque cosa faccia, qualunque cosa veda, il mio spirito torna sempre nello stesso posto. È come se il lavoro che ho dovuto fare laggiù - spiega ancora Shlomo - non sia mai uscito dalla mia testa.*

Sono le riflessioni conclusive di un uomo dotato di una sorprendente forza d'animo, di una personalità equilibrata, capace di superare momenti drammatici e sconcertanti, manifestando malgrado il dolore e le sofferenze, un notevole attaccamento alla vita.

La sua è la testimonianza di un uomo che nonostante le atrocità vissute sulla propria pelle non ha mai nutrito una sola parola di odio, di astio, di disprezzo e di vendetta nei confronti dei suoi carcerieri, di quanti, insomma, con arroganza e assoluta cecità, si siano potuti ergere a padroni del suo vivere o del suo morire.

Sorprende non poco, per quanti potranno avvicinarsi, alla lettura del libro, il suo viaggio nel passato che, paradossalmente, ben lontano da un ricordo sterile, vuole essere un inno alla vita e al rispetto per tutti gli uomini. E, questo indubbiamente rappresenta un messaggio di fiducia per l'intera umanità!

Francesca Leone

ufficiostampa@barlettaresistenzaememoria.it

## NELLA SCUOLA DA PROTAGONISTI

L'INSEGNAMENTO OGGI E LE SFIDE PER I DOCENTI CRISTIANI NELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

**D**omenica 14 ottobre scorso, al Palasharp di Milano, circa 6.000 insegnanti di Comunione e Liberazione provenienti da tutta Italia (tra cui il sottoscritto e un caro amico di Corato, il prof. **Aldo Marcone**) si sono dati appuntamento per il trentennale della presenza del Movimento di CL nella scuola. Ma questo incontro non ha avuto niente di celebrativo, come ha subito messo in chiaro il moderatore, prof. **Franco Nembrini**, presidente della FOE (Federazione Opere Educative): *"Questo non è l'incontro dei reduci, per quelli che amano dire 'io c'ero'."* *"L'Italia - ha proseguito un po' polemicamente - oggi è in ostaggio di grandi vecchi che ripetono sempre 'Io c'ero alla Resistenza...', 'Io c'ero all'Assemblea Costituente...'. Noi invece siamo qui non perché c'eravamo ma perché ci siamo"*.

Quale sia la situazione dell'insegnamento oggi, e quali siano le sfide per gli insegnanti cristiani, lo ha chiarito il responsabile generale di CL, **Don Julian Carrón**. L'emergenza educazione è sotto gli occhi di tutti: gli alunni sono passivi, gli insegnanti, anche quelli del Movimento, troppo spesso sono demotivati e stanchi. Ma questa è la spia di un malessere più profondo: *"Le crisi dell'educazione sono crisi di vita"* (Péguy).

Qual è la posizione da cui partire per affrontare questa crisi, specialmente da parte degli insegnanti cristiani? In breve, come stare dentro una realtà difficile come quella della scuola senza lasciarsene travolgere? *"Il cristianesimo non è 'fare' qualcosa accanto ad altre cose"*, ha spiegato Don Carrón, *"il cristianesimo è fare le cose di tutti, è fare il lavoro di tutti in modo diverso, con uno sguardo diverso. Non è un accumulo di attività, ma è un ritrovare le ragioni per stare dentro la realtà"*. A questo proposito, ha ricordato i suoi dieci anni d'insegnamento in una scuola di Madrid, nei quali era stato "costretto" ad affrontare una realtà difficile senza poter fuggire, senza poter mettere niente "accanto" al suo lavoro d'insegnante: *"O Cristo passava attraverso il modo in cui insegnavo e stavo coi ragazzi, o non passava. Non c'era modo di fare qualcosa 'accanto' alle ore di lezione. Tutto si decideva in quel momento e in quell'ora. Quello che muove i ragazzi non è un discorso corretto e impeccabile, ma la tua vita cambiata da Cristo presente"*.

E poi è venuta l'osservazione secondo me più bella di questo incontro: *"Noi siamo nella scuola per ridestare l'io dei ragazzi, non perché ci vengano dietro! Quel che farà l'altro nella sua libertà non lo decidi tu, lo decide il Mistero"*. E poi CL viene tacciata di "integralismo..."

È venuto infine l'invito a noi insegnanti a non vivere isolati la nostra situazione, ma seguire con attenzione la vita del Movimento e soprattutto le sue iniziative in campo educativo (il sindacato Diesse, la FOE).

È stata una giornata molto faticosa, una levataccia alle 4,30 del mattino, poi a Palese in tempo per il primo volo della giornata, alle 6,55. Oltre ai due coratini, c'erano una trentina d'insegnanti provenienti da tutta la Puglia e persino dalla Basilicata (quando si saranno svegliati?). Un'ora e mezza di volo tranquillissimo e poi a Milano, subito in Metrò e in un Palasharp già pieno, dove siamo arrivati puntualissimi (l'incontro era dalle 9 alle 13). La tensione e la fatica di prendere appunti (non era ammesso registrare perché il lavoro dev'essere personale), poi il ritorno in metropolitana verso il centro di Milano. La gente ci guardava stupita perché riempivamo i vagoni, sembrava l'ora di punta. Molti sono andati al Cimitero Monumentale per visitare la tomba di Don Giussani. Rientro a casa con l'ultimo volo della sera, alle 21,50, ritroviamo Palese semideserta come di prima mattina. E poi l'indomani di nuovo alla cattedra, con il lavoro di tutti, con la fatica di tutti (e qualcosa in più...) ma con uno sguardo diverso e una consegna da approfondire.

Giovanni Romano



# Viaggiare nel Sacro

**È giunta alla quarta edizione Aurea di S. Giovanni Rotondo**

**È** giunta alla sua quarta edizione la Borsa del Turismo Religioso e delle Aree Protette che si è svolta, il 25 e il 26 ottobre, a San Giovanni Rotondo nella prestigiosa sede del centro congressi della Chiesa di S. Pio. La domanda del turismo religioso è forte. Si calcola che oltre trecento milioni di persone al mondo si spostano per motivi religiosi. Una fetta molto importante parla italiano e soprattutto è legata alla devozione al Santo di Pietrelcina e allargando lo sguardo anche al culto dell'Arcangelo. Una borsa che diventa una vetrina importantissima non solo per i tanti santuari della nostra provincia, ma per l'intero territorio. Il rischio più volte paventato è che la Borsa possa trasferirsi nella più vasta sede dell'Expo di Milano come ha richiesto nei giorni scorsi il direttore generale di Expo Cts, che organizza la BIT nel capoluogo lombardo. Adesso tocca agli enti locali trovare degli spazi opportuni ed adeguati alla richiesta di partecipazione per non farsi "rubare" quest'importante manifestazione internazionale. I numeri d'altronde parlano chiaro: circa 100 *tour operator* specializzati provenienti da 26 nazioni di tutti i continenti. L'edizione di quest'anno di Aurea si è caratterizzata per due distinti *workshop*: uno rivolto alla domanda nazionale espressa da animatori parrocchiali e incaricati diocesani per i pellegrinaggi e dai Cral delle aziende più importanti; l'altro rivolto alla domanda internazionale. La 4ª edizione della Borsa Internazionale del Turismo Religioso e delle Aree Protette si avvale della collaborazione siglata con la Bit (Borsa Internazionale del Turismo) 2008 di Milano e con lo Spi, il Segretariato pellegrinaggi italiani. L'intento degli organizzatori è quello di coniugare l'esigenza del sacro, che



viene da questa fetta di viaggiatori, con l'armonia del territorio che si recano a visitare. Una mediazione importantissima è stata fatta dall'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo, che nell'estate scorsa ha provveduto a distribuire alle migliaia di turisti che visitano il Gargano, un *vademecum*, a cura dell'ufficio comunicazioni, che parlava del territorio e delle sue bellezze naturali e artistiche e dava il benvenuto agli ospiti della nostra Daunia.

La manifestazione si è aperta con un convegno dal titolo "Viaggio religioso ponte dell'interculturalità. La domanda del viaggiare sacro che si specializza sotto i profili del modello turistico di qualità". Tra i relatori erano presenti mons. Domenico D'Ambrosio, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo, e mons. Carlo Mazza, già direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, ora vescovo eletto di Fidenza. Dalle relazioni è emerso che il "viaggiatore del sacro" oltre a chiedere la scelta dei luoghi si fa interprete di una domanda importante come quella di vivere momenti e strutture che lo possano aiutare nella crescita spirituale. Il pellegrinaggio è un momento importante per la propria vita di fede, ma nello stesso tempo è un'occasione di crescita interculturale e veicolo di pace. Tante le agenzie che, attraverso i cataloghi e le offerte, si occupano di dare delle risposte alle esigenze del viaggiatore, che non è soltanto un turista, ma vuole trovare nel suo camminare le ragioni della sua fede.

*Antonio Daniele*

**Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"**

Attila Sig. Rocco (Trani)  
D'Ingeo Sig. Antonio (Corato)  
Di Pinto Prof.ssa Angela (Barletta)  
Isernia Sig. Rosa (Barletta)  
Losappio Sig. Francesco (Barletta)  
Suore Figlie Carità del Preziosissimo Sangue (Corato)  
Suore Immacolata Concezione Scuola Materna "M. Riontino" (San Ferdinando di Puglia)  
Suore Salesiane dei Sacri Cuori (Barletta)

**"IN COMUNIONE"**

*è un piccolo seme che vuole e può crescere per*

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

*dipende anche da te!*  
**SOSTIENILO**  
*con il tuo abbonamento*

# DA SESSANT'ANNI AL SERVIZIO DELLA FORMAZIONE DEI BAMBINI

BENEDIZIONE DELLA NUOVA SCUOLA DELL'INFANZIA DELLA PARROCCHIA SAN BENEDETTO IN BARLETTA

In occasione della benedizione della nuova Scuola dell'Infanzia della Parrocchia di S. Benedetto in Barletta, giovedì 18 ottobre ha avuto luogo il convegno sul tema "Un servizio al territorio offerto dalle scuole dell'infanzia paritarie non statali aderenti alla FISM". "Servizio che la Parrocchia S. Benedetto - ha ricordato il parroco Mons. Angelo Di Pasquale - offre da 60 anni". L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio Scuola-Coordinamento diocesano scuole cattoliche, dalla Parrocchia San Benedetto in Barletta, dalla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne).

Sono intervenuti il prof. Vito Baldassarre, Università di Bari, sul tema "Le scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana al servizio della persona e della comunità"; mons. Filippo Salvo, coordinatore diocesano scuole cattoliche, su "Presenza della scuola cattolica sul territorio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie".

"La scuola cambia continuamente volto - ha ricordato don Filippo Salvo. La crisi di valori nel mondo scolastico è imperante, soggettivismo e relativismo sono modelli diffusi oggi. Ma occorre porre l'accento su una scuola dell'infanzia trasformata da "parcheggio, assistenza o realtà casalinga", ad un'agenzia educativa. Come scuola cattolica siamo disposti ad un rinnovamento coraggioso? Facendo leva su un'eredità preziosa, sapiente esperienza sedimentata nel tempo. Oggi - ha concluso - guardiamo alla persona, la scuola cattolica è luogo di educazione integrale, con un chiaro e specifico progetto educativo ed un ruolo sociale non indifferente".

"Il cammino della scuola paritaria non statale - ha puntualizzato il prof. Baldassarre - prosegue con dinamismo sociale ed è in crescita, in un tempo "liquido" per dirlo alla Bauman, che va oltre la condizione di flessibilità. Le strutture devono adeguarsi alle esigenze della società odierna in continuo divenire, l'azione educativa deve evolvere".

Baldassarre ha poi richiamato il documento elaborato dalla Commissione nazionale della Scuola cattolica, emanato nel settembre 2007, con riferimenti molto forti al senso di corresponsabilità, che si tra-



La Chiesa di San Benedetto (FOTORUDY)

duce in scambio di conoscenze, nell'offrire un modello educativo ispirato al Vangelo nell'azione e nello sfondo. Da un rapporto assistenziale si è passati cioè ad una scuola dell'infanzia-servizio in termini di didattica e pedagogia, di alleanza con le famiglie e sviluppo incentrato sulla persona. È necessario dunque assumere un impegno comune finalizzato ad un progetto condiviso, che non è sancire un accordo di massima. "La scuola interpella i genitori - ha ribadito il docente universitario - e la famiglia si allea con la scuola: nessuna agenzia può arrogarsi il diritto di demolire quanto edificato dall'altra, all'insegna dell'identità, dell'autonomia, della competenza".

Il documento contiene inoltre indicazioni curriculari nella scuola dell'infanzia, con un quarto obiettivo, che

riguarda la cittadinanza, frutto di un suggerimento ministeriale e della società laica. Come a dire che il processo di umanizzazione va sollecitato e accompagnato sin dai primi anni di vita all'interno di un percorso cristiano. La capacità decisionale adulta, il rispetto degli spazi altrui, la minore o maggiore relazionalità del bambino si misurano con il senso di autonomia e il necessario distacco dalla realtà di origine, che matura negli anni della scuola materna e non della scuola elementare. In questi anni il piccolo sperimenta il senso dell'abbandono e l'inadeguatezza se l'ambiente scolastico non favorisce la crescita e non sviluppa quelle competenze necessarie, sia pure in un contesto "artificiale" rispetto a quello "naturale" familiare. Per acquisire "riconoscimento" nell'adulto di riferimento.

In sintesi l'offerta formativa deve seguire un doppio binario: verticale, con l'utilizzo dei campi di esperienza, e orizzontale, attraverso la collaborazione tra scuola, famiglia e tutte le realtà del territorio (enti locali, circoscrizioni, professioni).

La nuova scuola dell'infanzia in Barletta è stata benedetta venerdì 19 ottobre, con visita libera agli spazi destinati, seguita dalla Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, per inaugurare il nuovo anno scolastico.

**Sabina Leonetti**



# Le comunicazioni sociali crocevia del cambiamento

Operatori della cultura e dei media a confronto in un incontro regionale a Bari

**D**iscernere l'oggi di Dio attraverso nuove opportunità di conoscenza, di scambio e partecipazione, che accompagnano le innovazioni tecnologiche e i nuovi linguaggi nell'era delle comunicazioni sociali e dei media. "È un grande Sì, quello che si rinnova quotidianamente di Dio all'uomo, alla sua vita, alla sua intelligenza, alla sua libertà, al suo amore", nonostante le debolezze, i tradimenti, le miserie e i fallimenti umani.

"Che non può non trovare veicolo di diffusione anche nella cultura e nelle comunicazioni sociali", componente essenziale della nuova evangelizzazione.

Lo ha ricordato Mons. Domenico Padovano, delegato regionale per le Comunicazioni sociali, intervenuto a Bari lo scorso 23 ottobre, per presentare la realtà pugliese in questo ambito al neo direttore delle Comunicazioni Sociali della CEI, Mons. Domenico Pompili, alla presenza dei direttori e referenti delle commissioni e uffici comunicazioni sociali delle diocesi di Puglia.

"La fede - ha aggiunto Padovano - non uccide l'intelligenza, anzi la tiene in vita e Dio non manda al macero la modernità, né il Vangelo è nemico della società mediatica. Il divino non schiaccia l'umano, ma lo promuove, lo esalta. Noi cristiani - continua - siamo anche costruttori di storia, possediamo due cittadinanze, non estranee l'una all'altra. Voler interpretare la storia terrena senza la Parola di Dio è come leggere un codice cifrato senza chiave di lettura o di accesso". Dare un senso alla storia, orientarla al vero,



Da destra, Don Domenico Pompili, direttore Ufficio nazionale comunicazioni sociali della CEI - Mons. Domenico Padovano, delegato regionale per le Comunicazioni sociali - Don Vito Marotta, responsabile regionale Comunicazioni sociali.

al bello, al buono implica governare gli stessi cambiamenti. "Il Vangelo è l'unico lievito capace di fermentare tutti i territori del vissuto, dell'arte, della storia, dell'utile, del piacere, degli affari, dello sport".

Mons. Padovano ha poi rimarcato quanto la Chiesa sia oggi "sotto tiro" su tutti i fronti, ma non si considera fortezza assediata, dissente dai profeti di sventura, non può e non deve lasciarsi intimidire dal pessimismo dilagante. "La Chiesa - ha concluso - ama dialogare con il mondo, lo guarda con simpatia e apertura, ma non accetta acriticamente le sue contraddizioni. E questo non è tempo di nichilismo, di tenebra, di mera sensualità, ma è tempo di Speranza. Evangelizzare è discernere, risanare, aprire, guidare. La Chiesa, madre e maestra, amica dell'uomo, è presenza profetica, coscienza critica: ed è questo l'atteggiamento da privilegiare nei confronti dei media, trattenere il bene, l'essenziale, il vero, guardare il mondo con gli occhi di chi accoglie, distingue, fa crescere".

A distanza di soli tre anni dalla pubblicazione del Direttorio CEI

"Comunicazione e missione" - ha poi precisato Mons. Pompili - occorre sdoganarlo nei suoi assi portanti e consentire alla chiesa locale di metabolizzare un testo in cui la comunicazione sociale diventi la dimensione trasversale della pastorale diocesana.

In un mondo che cambia, il messaggio cristiano non muta: il Vangelo è la comunicazione unica e singolare del Verbo".

Diverse le iniziative ed esperienze delle diocesi pugliesi emerse nell'incontro regionale. Tra le altre la scuola di cultura e comunicazione sociale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, le testate on-line dei settimanali e mensili diocesani, la diffusione crescente dei periodici parrocchiali e siti web, la scuola di formazione degli operatori del settore nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, le sale della comunità in crescendo, le collaborazioni in corso con emittenti televisive locali, quali Telenorba e Teleregione, le celebrazioni legate al 24 gennaio, giornata di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, l'attenzione alla stampa cattolica nazionale (vedi giornate diocesane del quotidiano Avvenire).

Urgente si pone tuttavia la necessità di un coordinamento regionale del settore per poter incidere a livello critico sulla qualità dei media e sulla legislazione nazionale in materia, in sinergia con le proposte di tutti gli organismi e associazioni della comunicazione, (Comcom Aiart, FNSI).

Sabina Leonetti

# ORA DI RELIGIONE

## Per il bene di tutti

Messaggio della presidenza Cei



**"A**lla scuola è chiesto di mettere in discussione stili di vita inconsistenti, purtroppo oggi diffusi e propagandati con leggerezza, per far riemergere i valori che contano". È quanto si legge nel messaggio della Cei sull'insegnamento della religione cattolica (Irc), dal quale risulta che quest'anno "ben il 91,2% degli studenti e delle loro famiglie ha scelto, nella scuola statale, di avvalersi" di tale insegnamento: ad essi vanno sommati quanti si avvalgono dell'Irc nella scuola cattolica, per un totale del 91,9% dell'intera popolazione scolastica. Stando agli ultimi dati, nella scuola dell'infanzia gli insegnanti di religione specialisti non di ruolo sono 2.099, 19.857 gli insegnanti di sezione, 684 gli specialisti di ruolo. Nella scuola primaria gli insegnanti di religione specialisti non di ruolo sono 4.036, 52.285 gli insegnanti di sezione, 4.422 gli specialisti di ruolo. Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono 8.407.

**OCCASIONE UNICA.** Per i vescovi italiani, "sono le famiglie stesse ad avvertire il bisogno di essere sostenute e accompagnate nel difficile compito dell'educazione, e per questo ripongono nella scuola una grande fiducia, che si fa quasi invocazione d'aiuto". "La scuola - si legge nel messaggio - è un'occasione unica e un tempo quanto mai opportuno per riflettere e trovare la strada che conduce a una felice realizzazione di sé". Un compito, questo, che la scuola non può svolgere "da sola", perché "ha bisogno della collaborazione della famiglia e della società": ma "non si può prescindere" da essa, perché "qui "si impara a essere vigilianti, critici, propositivi, costruttori di un futuro aperto all'accoglienza e alla

condivisione, modellando uno stile di vita che non cede all'egoismo e alla prepotenza e si caratterizza per l'amore e la responsabilità". Di qui l'attualità dell'invito rivolto dal Papa ai giovani a Loreto, il 2 settembre scorso: "Siate vigilianti! Siate critici! Non abbiate paura di preferire le vie 'alternative' indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale, relazioni affettive sincere e pure, un impegno onesto nello studio e nel lavoro, l'interesse profondo per il bene comune".

**RISORSA INDISPENSABILE.** Per la Cei, "il nuovo anno scolastico si caratterizza per taluni cambiamenti, che pur non intervenendo in maniera diretta sull'insegnamento della religione cattolica, ne confermano la dignità di disciplina autonoma, intorno alla quale promuovere una proposta didattica ed educativa in grado di aiutare gli alunni a comprendere meglio la storia culturale del nostro Paese, nonché il rilievo che in esso ha avuto e ha tuttora il cattolicesimo". L'Irc, inoltre, è "una preziosa occasione per riflettere sulla dimensione religiosa dell'uomo", oltre che "una risorsa indispensabile per decifrare le attese e i desideri presenti in ciascuno, a cui le religioni intendono dare una risposta alta, non illusoria e coraggiosa". In particolare il cristianesimo, per i vescovi italiani, "si propone come via ragionevole, capace di dare significato alle scelte e al futuro dei singoli e dell'intera umanità". In questa prospettiva, i vescovi si dicono "certi" che l'Irc continuerà ad "offrire uno specifico contributo anche per la professionalità dei docenti, da alcuni anni inseriti nella scuola con un ruolo maggiormente riconosciuto".

**NESSUNO ESCLUSO.** "Il favore di cui gode in Italia l'insegnamento della religione cattolica - si legge nel messaggio della Cei per l'Irc - ci riempie di gioia: esso costituisce un seme fecondo, destinato a portare frutto non solo nella comunità ecclesiale, ma per il bene dell'intera società italiana". Di questa "scelta costante", i vescovi si dichiarano "riconoscenti" agli studenti stessi, alle loro famiglie e ai docenti di religione. "Convinti del contributo che tale insegnamento offre alla maturazione umana e professionale delle nuove generazioni - è la parte finale del messaggio - esortiamo gli studenti, con le loro famiglie, a comprenderne l'importanza e a valorizzarlo pienamente, e formuliamo l'auspicio che nessun alunno, anche se proveniente da Paesi stranieri o appartenente ad altra religione, trascuri o sottovaluti tale importante opportunità formativa".

La Redazione di "In Comunione"  
augura ai suoi Lettori  
Buon Natale  
e  
Felice Anno  
Nuovo





# I Santuari di Castelpetroso (Is) e Trani

## DAI LUOGHI DELLA FEDE, UN UNICO SEGNO DI SALVEZZA

**E**ra il 22 marzo del 1888 (in quell'anno era al Governo Francesco Crispi, al cui autoritarismo Papa Leone XIII, alla distanza di un triennio, avrebbe contrapposto la "Rerum novarum", formulando una risposta cristiana, nei termini di un impegno politico e sociale di vasto respiro, ai problemi del mondo del lavoro) e in Terra di Molise, regione allora unita amministrativamente all'Abruzzo, calavano sui monti le prime e silenti ombre di una sera particolare.

Un mirabile e misterioso Evento, di quelli che segnano indelebilmente la storia religiosa di un'epoca e di un popolo, stava per accadere tra il verde suggestivo dei boschi molisani. In una solinga altura, detta "Cesa tra Santi", di Guasto, frazione del Comune di Castelpetroso (mt. 872 s.l.m.), non lungi da Isernia, oggi sede di Provincia, due pastorelle e contadine (Bibiana, ovvero Fabiana Cicchino, e Serafina, ambedue di Guasto), si accingevano a ricondurre in paese una piccola mandria di pecore e capre, che, di solito, pascolavano libere nei prati, mentre esse attendevano durante il dì al faticoso lavoro poderalo.

Accortesi che alcune bestie mancavano alla conta, si sparsero per i balzi a cercarle: una delle due (destinate a divenire "le veggenti dell'Addolorata", poi proclamata da Paolo VI "patrona" del Molise) vide, di repente, nella crepa di una roccia, sovrastante ad una piccola grotta, una luce nel buio della notte incipiente. Accostasi, assistette ad una scena incredibile: la Vergine, inginocchiata davanti al Figlio, depresso dalla Croce, con il Viso colmo di dolore e, tuttavia, composto nella pace, le Braccia di poco protese verso il Cielo, offriva al Padre le sofferenze di Gesù e, anche, Sue. Non una parola, non un gesto, ma qualcosa di straordinariamente grande e sublime, non diverso da quel momento della Passione che Giovanni fissa efficacemente con poche sillabe: "Stabat autem iuxta crucem Jesu mater eius" (Gv. 19,25).

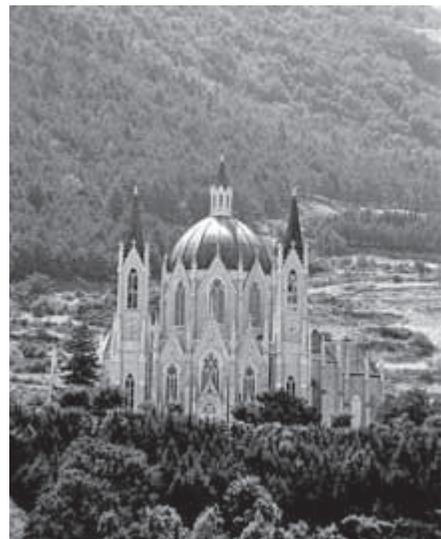
L'ineffabile visione sembrava avallare l'Essenza Divina della Vergine "Corredentrice", attributo teologico ormai consolidato nella Mariologia, perché, come, ad es., scrisse San José M. Escrivà de Balaguer (1902-1975), fondatore dell'Associazione "Opus Dei", Maria "Ha cooperato con Cristo alla Redenzione dell'Umanità". Benedetto XV (1854-1922), a tale proposito, affermò che l'Addolorata fu ai piedi della Croce "non senza un disegno divino". E, secoli prima, lo stesso Dante Alighieri, nei panni

di S. Bernardo, intuì, in termini di alta poesia teologica, il concetto, scrivendo di Maria: "Riguarda ormai nella faccia che a Cristo/ più somiglia, chè la sua chiarezza/ sola ti può disporre a vedere Cristo" (cfr. Paradiso, c. XXXII, vv. 85-87). Solo attraverso la Vergine si può comprendere la complessità del Mistero Pasquale!

Ma, "currenti calamo", ritorniamo all'episodio delle "veggenti" molisane. Accorse l'altra pastorella, vide e pianse: ambedue, in gran fretta, ritornate a Guasto, riferirono ai compaesani la notizia dell'accaduto. Le apparizioni continuarono nei giorni successivi: Maria si manifestò anche ad altri e, in poco tempo, migliaia furono i pellegrini, che da ogni parte d'Italia e, poi, del mondo (perfino da Thaiti in tempi recenti), si recarono alla rupe di "Cesa tra Santi". Secondo Padre Leone Dehon (1843-1925), che dei fatti mirabili di quei giorni scrisse nella rivista "Il Regno del S. Cuore nelle anime e nella società" (1889-1903), i pellegrini furono ben 4.000 nel solo dì dell'Ascensione (8 maggio 1888).

La Vergine apparve anche al Vescovo di Bojano (CB), mons. Francesco Palmieri, incaricato da Leone XIII di documentare con esauriente relazione probativa i prodigiosi fatti e le guarigioni verificatesi. Recatosi sulla rupe il 26 settembre del 1888, mons. Palmieri, che era accompagnato dal Parroco di Castelpetroso e altre persone degne di fede, rimase folgorato dall'identica visione delle pastorelle: "(...) La Vergine", come scrisse il citato Padre Dehon, "gli apparve bella, adorna di un velo trasparente che scendeva dalla fronte e lasciava vedere i tratti del volto segnato da una profonda tristezza. Era in preghiera". Non molti giorni dopo, Mons. Palmieri presentò al Pontefice un'emozionante relazione dei fatti: Leone XIII autorizzò subito l'edificazione, nel luogo delle Apparizioni, di una Chiesa dedicata all'Addolorata.

Nel novembre del 1888 la Vergine si manifestò al Conte bolognese Carlo Acquaderni, il quale, animato da vivace fede, si recò a "Cesa tra Santi" con il figlioletto Augusto, impietosamente corroso e, "sine spe", dalla TBC delle ossa: Augusto bevve la miracolosa acqua, scaturita dalla roccia dopo l'Apparizione primaria del 22 marzo 1888, e... guarì. Il padre, riconoscente, provvide, con il concorso, sempre più ampio nel tempo, della gente del luogo e di altri fedeli di varie nazioni, a reperire i primi fondi per la costruzione di quel Santuario che oggi spicca nitido, nella stupenda cornice oro-



*Il santuario di Castelpetroso dedicato all'Addolorata*

grafica del Matese, alle falde del monte Patalecchia, con la sua bianca struttura petrosa, in elegante stile neogotico, e le inconfondibili cuspidi rivolte al cielo, quasi in atto di preghiera, sullo sfondo delle incantevoli foreste molisane.

Nel 1895 si verificò un'altra guarigione di cui beneficiò colui che, per gratitudine all'Addolorata, divenne Rettore del Santuario. Don Giacomo Bellia, salesiano e Vicario Parroco di Occhieppo Superiore (Diocesi di Biella), affetto da gravissime difficoltà nella deambulazione, su consiglio del Conte Acquaderni, andò a Castelpetroso tra enormi e comprensibili angustie: ivi bevve l'acqua rigeneratrice, recitando "quotidie" i "Sette Dolori" e "Sette Ave". In pochi mesi camminò solo e con l'agilità di un giovane! La guarigione venne attestata da Scipione Ferrara, Sindaco di Castelpetroso, da Achille Ferrara, Arciprete e Vicario Foraneo, e dal dr. Nicola Bertone, illustre medico e uomo di scienza (documentazione del 18 gennaio 1896, redatta nel Comune di Sant'Angelo in Grotte, nell'odierna provincia iserniana).

Il Santuario di Castelpetroso fu costruito nell'arco di quasi un secolo; notevole stimolo fu dato all'opera imponente da tanti (verso i quali si commette ingiustizia nel non nominarli tutti), e, in particolare, da un sacerdote, don Domenico Lombardo (Arciprete di Pietramelara, prov. di Caserta), il quale, in feconda cooperazione con mons. Aberto Carinci (Pastore della Diocesi di Bojano-Campobasso nel 1943), definito per antonomasia "Il Vescovo della Madonna", portò avanti il

progetto di edificazione del Santuario e di una Cappelletta a "Cesa tra Santi", il luogo delle Apparizioni, alla quale si perviene agevolmente, oggi anche in auto, mediante una strada, la "Via Matris" suddivisa in 7 tappe, corrispondenti ai "Sette Dolori" di Maria.

Il Tempio dell'Addolorata di Castelpestoso è l'autentico cuore religioso del Molise, pulsa di sincera e generosa fede: per questo i Vescovi della Regione, auspice mons. Carinci, inviarono nel 1973 una richiesta in Vaticano, tesa ad ottenere il riconoscimento della Vergine come Patrona della Terra di Molise. "Brevi tempore interiecto", Paolo VI, con Decr. del 6 dicembre 1973, dava celere corso alla petizione: "(...) Rimane dunque deciso che la Beata Vergine Maria Addolorata, venerata nel Santuario di Castelpestoso, situato nell'Arcidiocesi di Bojano-Campobasso, viene proclamata, con tutti i crismi giuridici, Patrona della Regione Molisana".

Oltre che cuore religioso, il Santuario è un gioiello d'arte: ricco di ornamenti e trafori marmorei, ispirati al "Gothic revival", maestoso per l'alta cupola dai dorati mosaici, presenta solenni portali bronzei, preziosi affreschi interni del Trevisonno, l'organo dalle 1.778 canne e, soprattutto, sull'Altare maggiore, la Statua dell'Addolorata che offre le sofferenze di Gesù, e, anche, Sue all'Onnipotente. Da non trascurarsi è il Crocifisso ligneo della scuola, in Val Gardena, di Ortisei, apprezzata per quell'operoso artigiano cui si deve, ad opera dello scultore Goffredo Moroder, la Statua dell'Immacolata, in legno di "Pinus cembra", venerata nella Chiesa di S. Francesco in Trani.

All'esterno del Tempio, un blocco massiccio lapideo (con le peculiarità della "pietra di Trani"), estratto dalle cave di Apricena, ubicato al termine di un piccolo viale, ricorda la visita di Giovanni Paolo II nella storica giornata del 19 marzo 1995. Una targa laterale sul monolito rettangolare, che è destinata ad altare in particolari circostanze, ricorda ai pellegrini che si tratta di "pietra di Trani", dal peso di circa 80 q.li, rifinita dalla ditta S.I.C.I. di Isernia: vi sono, inoltre, riportate le seguenti parole del Papa: "(...) Fratelli e sorelle sappiate anche voi offrire al Signore le gioie e le fatiche quotidiane in comunione con Cristo e per intercessione della Madre sua, qui venerata, mentre presenta al Padre il Figlio immolato per la nostra salvezza" (cfr. anche "La Pietra di Puglia nei luoghi della fede", di Filippo Ungaro, Art. de "Il Giornale di Trani", n° 23/10 dic. 2004, p. 11). Il 17 e 18 giugno 1997 il Santuario è stato visitato dall'allora Cardinale Joseph Ratzinger, che vi ha svolto una magistrale "lezione" sul tema della "Tomba vuota", cioè sulla realtà storica della Risurrezione. Il 29 maggio 2005, infine, di ritorno dal Congresso Eucaristico di Bari, Papa Benedetto XVI, "ignaris omnibus", ha sorvolato dall'alto, con l'elicottero, il Santuario, quasi a san-

cire il legame ideale che lega la Puglia al Molise.

Recentemente, sulla Sacra Rupe, situata più in alto rispetto al Tempio, è stata definitivamente sistemata la sorgente dell'acqua miracolata. Sul frontale in pietra risalta la seguente epigrafe: "Eia Mater Fons Amoris-Ravviva con Noi, Signore,/ nel segno di quest'acqua,/ il ricordo del battesimo/ l'adesione a Cristo Signore,/ Crocifisso e Risorto/ per la nostra salvezza./ Amen".

Nel Santuario prestano attualmente la loro ubertosa opera d'apostolato, e d'accoglienza dei pellegrini, i Frati Minori Conventuali (subentrati ai Frati Francescani dell'Immacolata), le Sorelle Minori di Maria Immacolata e le Suore "Piccole Discepolo" di Gesù e vari sacerdoti. Da poco, su nomina di Mons. Armando Dini, Arcivescovo metropolitano della Diocesi di Campobasso-Bojano, ha assunto l'incarico di Vicario Episcopale del Santuario, un premuroso sacerdote, don Rocco Di Filippo, originario di Macchia-godena (Is), un illustre "paesetto" molisano di gloriose origini semitiche. Don Rocco, animato da genuina fede in Maria, "Donna dei nostri giorni" secondo una non dimenticata definizione di don Tonino Bello, è subentrato nella guida del Santuario, nonché nella perpetuazione di un grande progetto pastorale, a S.E. Mons. Angelo Spina, preposto dal Santo Padre, in virtù della dinamica solerzia con cui ha atteso al suo compito in Castelpestoso, alla guida vescovile della Diocesi di Sulmona-Valva.

Certo, l'intenso verde dei boschi, la meravigliosa panoramica del Santuario, che con le sue sveltanti cuspidi sembra elevarsi nella silente preghiera verso l'azzurro del cielo, la salubrità dell'aria, il suono argentino delle campane (opera della Fonderia Pontificia Marinelli), la suadente dolcezza (che nel cor s'infonde) di un paesaggio primigenio, tutto concorre a richiamare alla mente l'impressione che quel Santo luogo mariano sia una piccola Lourdes in terra di Molise.

Una misteriosa e provvidenziale sinergia spirituale lega il Tempio dell'Addolorata alla Puglia, e, in particolare, a Trani, che è Città Mariana legata all'Apparizione ed al culto della Vergine, come una lunga e complessa storia di riconoscenza verso la Madre Celeste testimonia, "(...) suffragata da documenti, redatti in occasione della liberazione della Città di Trani dall'infezione pestilenziale propagatasi nel XVII secolo" (cfr. "L'Immacolata nella storia religiosa e civile di Trani", prefazione, di Felice Spaccucci. Ed. La Lauren-



Il santuario Madonna di Fatima a Trani

ziana, Napoli, 2005, pp. 238). La devozione trane-ese verso la Madonna, esaurientemente descritta dal prof. F. Spaccucci, attento studioso nonché amico fraterno e sodale da sempre, nel predetto volume, si è recentemente rinnovata e consolidata: il 2007 è stato l'anno delle grandi solennità per i dieci lustri della fondazione del Santuario Madonna di Fatima (il primo in Italia con dedica alla Vergine che nel 1917 apparve ai tre pastorelli).

In tale felice contesto, inoltre, si colloca il "XX Colloquio Internazionale di Mariologia" (svoltosi dal 6 all'11 maggio nel Tempio cittadino degli operosi Rogazionisti ed articolatosi in autorevoli relazioni, dall'alto e profondo contenuto teologico, sulle tematiche relative a "Fatima, una luce sulla storia del mondo").

Il cinquantenario e il colloquio internazionale, a loro volta, sono stati magistralmente inseriti in una degna cornice, particolarmente significativa: l'indizione dell'Anno mariano Diocesano. Aperti i suoi ideali battenti il 13 ottobre 2006, ha avuto il festevole epilogo il 13 ottobre 2007 con l'Atto di Affidamento a Maria dell'intera Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Due santi luoghi con due affidamenti al Cuore Immacolato di Maria! Come "... i Tranesi e quanti qui verranno a pregare ai piedi della Madonna, troveranno una nuova Fatima" (secondo l'intenzione di Mons. Antonio Borges, rettore del santuario nel 1955, così una nuova e piccola "Lourdes", prezioso scrigno di fede nello scenario dei monti molisani, può essere trovata (la fede non ha confini e distinzioni) da quanti si recano nel tempio della Vergine di Castelpestoso).

I Santuari di Trani e della nota località molisana perpetuano, infatti, un unico messaggio di fede, gratitudine e speranza, perché ambedue le Regioni, Puglia e Molise, hanno in particolar modo accolto la voce di Maria, "Corredentrice", in quanto ha sofferto in comunione con Cristo, e "Mediatrice", perché si è fatta generosa interprete dei bisogni della gente presso Dio.

Filippo Ungaro



# LA 45<sup>a</sup> SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI

## Il difficile rapporto tra bioetica e biopolitica

Contenuti, riflessioni e spunti critici della 45<sup>a</sup> Settimana Sociale dei cattolici

La Settimana Sociale è stata centrata sul tema del *bene comune*, il quale è stato analizzato sotto 4 diverse angolature: quella sul rapporto tra bioetica e biopolitica; quella sull'incidenza della globalizzazione; quella sul ruolo dello Stato, del mercato e del terzo settore; quella sulla formazione e sull'educazione.

Le giornate più intense - sotto il profilo sia dei contenuti delle relazioni che dei dibattiti che ne sono seguiti - sono state quelle del 19 e 20 ottobre 2007; cerchiamo ora di assolvere al difficile compito di sintetizzare i contributi - ricchissimi di analisi, stimoli e riflessioni profonde - offerti dai relatori principali.

Su questo numero della rivista viene riportata la sintesi della relazione tenuta dal prof. Francesco D'AGOSTINO (ordinario presso l'Università di Tor Vergata in Roma) la mattina del 20 ottobre 2007 sul tema *Le prospettive della biopolitica*, nonché del serrato dibattito che ne è seguito; sui prossimi numeri della rivista saranno riportate le sintesi delle altre 3 relazioni principali.

Il prof. D'AGOSTINO, partendo dal presupposto che la bioetica è il *prius* e la biopolitica è il *posterius* nel senso che la 'nuda vita biologica' (*bios*) è un dato prepolitico e perciò vincola chi legifera sulla nascita e sulla morte dell'uomo, ha duramente criticato la pretesa del legislatore di qualificare e legittimare giuridicamente il *bios* e, cioè, di definire con norme di diritto positivo la *categoria biologica* della vita e della morte umana; da ciò nasce - secondo il relatore - il dovere del legislatore di astenersi dall'emanare qualsivoglia atto normativo che in qualche modo precisi e stabilisca quando si forma e muore la vita umana.

Nel dibattito, che ha visto l'intervento di circa 30 persone, le suddette affermazioni sono state generalmente criticate per 4 ragioni fondamentali:

a) Le argomentazioni del prof. D'AGOSTINO muovono dall'erroneo presupposto che il diritto naturale s'identifichi nella 'nuda vita biologica' dell'uomo; invece, in diversi interventi si è più correttamente sostenuto che per diritto naturale debba intendersi quell'insieme di regole connaturate alla persona considerata nella sua dimensione integrale e, cioè, fatta di spirito e corpo, capacità intellettuale e creativa, capacità cognitiva e innovativa.

## Cronaca di un appuntamento centenario

Dal 18 al 21 ottobre 2007 si è tenuta in Pistoia e Pisa la 45<sup>a</sup> Settimana Sociale dei cattolici italiani centrata sul tema 'Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano'. Quest'anno si è celebrato anche il centenario delle Settimane Sociali, le quali sono nate nel 1907 grazie all'intelligenza e all'impulso di Giuseppe TONIOLO, esemplare figura di laico impegnato nel temporale e certamente in 'odore' di santità.

All'appuntamento - ormai consueto non solo per il laicato cattolico italiano - hanno partecipato 170 Diocesi guidate per lo più dai rispettivi Vescovi, nonché un foltissimo numero di delegati diocesani e di rappresentanti di numerosi movimenti e associazioni ecclesiali; complessivamente sono state presenti quasi 1.000 persone.

La Settimana Sociale è iniziata nel pomeriggio del 18 ottobre nella Cattedrale di Pistoia con un momento di preghiera guidato da mons. A. Miglio (vescovo di Ivrea e presidente del Comitato delle Settimane Sociali), i saluti di mons. M. Bianchi (vescovo di Pistoia), di R. Berti (sindaco di Pistoia) e di mons. G. Bertello (nunzio apostolico in Italia); sono seguiti l'intervento del card. A. Bagnasco (presidente della Conferenza Episcopale Italiana) e la relazione del prof. A. Riccardi (ordinario presso l'Università di Roma Tre e fondatore della Comunità di S. Egidio) sui contributi offerti - nel corso del XIX e XX secolo - dai cattolici italiani in ambito culturale e socio-politico. Dopo hanno preso la parola mons. D. Sorrentino (vescovo di Assisi e postulatore della causa di beatificazione di Giuseppe TONIOLO) e il prof. G. Petracchi (ordinario presso l'Università di Udine), i quali si sono soffermati rispettivamente sulla figura di Giuseppe TONIOLO e sulla

1<sup>a</sup> Settimana Sociale tenutasi proprio a Pistoia dal 23 al 28 settembre 1907, i cui partecipanti (oltre 400) furono oggetto di insulti urlati per le strade e piazze cittadine da gruppi di anarchici e anticlericali; è stato ricordato che lo stesso TONIOLO e sua moglie furono bersagliati da una nutrita sassaiola e che, addirittura, il 27



La Cattedrale di S. Zeno a Pistoia

b) È necessario in alcune evenienze che il *bios* venga puntualizzato in norme di diritto positivo, in quanto la normazione della vita e della morte contribuisce a rendere più certi i rapporti di umana e civile convivenza, giacché tutta la comunità deve avere contezza del limite tra atti leciti e illeciti, tra comportamenti consentiti e vietati, tra condotte punite e non punite.



c) La storia ci ha consegnato esempi concreti in cui la legge si è rivelata un utile strumento di protezione e d'inclusione sociale in favore di persone, che vivevano in condizioni disumane e deprivate; il riferimento è a tutta quella normativa internazionale e nazionale, che nel corso degli anni è stata emanata - ad esempio - per proteggere i lavoratori, i carcerati, i disoccupati, gli orfani, i bambini, etc.... Questi sono casi in cui il *bios* è stato qualificato e disciplinato con norme di legge.

d) In ogni caso è necessario saper descrivere la 'legge naturale' nella storia e nella vita ordinaria delle persone. Ciò comporta in primo luogo che i valori, connaturati all'uomo, siano spiegati e resi comprensibili a chi aderisce a tesi diverse da quella del 'diritto naturale', utilizzando all'uopo motivazioni razionali e argomentazioni logiche.

In secondo luogo, il laicato cattolico ha il dovere - secondo coscienza illuminata dal magistero - di mediare sapientemente i 'valori naturali' *hic et nunc*, utilizzando i mezzi, le modalità e le forme previste dall'ordinamento democratico dello Stato; in altre parole, i laici devono non costruire muri ideologici, ma unirsi "agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità tanti problemi morali" (Gaudium et Spes, par. 16 lettera b), operando talvolta anche secondo il noto principio del *male minore* o del *maggior bene possibile* in un determinato contesto storico.

Paolo Andriano  
Giuseppe Mastropasqua

settembre di quell'anno i locali pubblici e le officine furono indotti - con le buone o le cattive - ad abbassare le saracinesche, esponendo un cartello con la scritta 'Chiuso per protesta anticlericale'.

La mattina del 19 ottobre - coordinata dal prof. C. Mirabelli (presidente emerito della Corte Costituzionale) - si è aperta con la meditazione della prof.ssa B. Costacurta (docente presso la Pontificia Università Gregoriana); poi ha relazionato il prof. S. Zamagni (ordinario presso l'Università di Bologna) sul tema: Il bene comune nell'era della globalizzazione; sono seguiti gli interventi programmati dei proff. L. Becchetti (Università Tor Vergata di Roma), L. Bruni (Università di Milano-Bicocca) e G. Vittadini (Università di Milano-Bicocca), infine, si è aperto il dibattito tra i partecipanti che hanno fornito numerosi spunti di riflessione.

Nel pomeriggio del 19 ottobre, sotto il coordinamento della prof.ssa E. Scabini (ordinario presso l'Università Cattolica di Milano), hanno portato i saluti il card. Renato R. Martino (Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace) e il dott. A.

Pieroni (Presidente della Provincia di Pisa); poi il prof. P. Donati (ordinario presso l'Università di Bologna) ha relazionato sul tema: Stato, mercato e terzo settore; sono seguiti gli interventi programmati del dott. S. Marelli (direttore generale del FOCSIV) e dei proff. G. Rossi (Università Cattolica di Milano) e L. Frudà (Università La Sapienza di Roma); infine hanno preso la parola molti dei presenti.

La mattina del 20 ottobre - coordinata dal prof. F. Garelli (Università di Torino) - si è aperta con la proiezione di un video su Armida Barelli e con la meditazione della prof.ssa P. Ricci Sindoni (ordinario presso l'Università di Messina); poi il prof. F. D'Agostino (ordinario presso l'Università di Tor Vergata in Roma) ha relazionato sul tema: Le prospettive della biopolitica; sono seguiti gli interventi programmati dei proff. L. Palazzani (LUMSA), S. Belardinelli (Università di Bologna), E. Palmerini (Università S. Anna di Pisa) e M. Cangiotti (Università di Urbino); infine si è aperto un serrato dibattito che ha registrato notevoli contributi e molte voci critiche.

Nel pomeriggio del 20 ottobre, sotto il coordinamento di suor M. Farina (docente di teologia presso la Pontificia Università Auxilium di Roma), il prof. Luigi Alici (ordinario dell'Università di Macerata e presidente dell'Azione Cattolica Italiana) ha relazionato sul tema: Educare e formare; dopo sono intervenuti i proff. L. Ribolzi (Università di Genova), M. Colasanto (Università Cattolica di Milano) e G. Chiosso (Università di Torino); infine si è aperto il dibattito tra i presenti.

La mattina del 21 ottobre ci siamo ritrovati tutti nella Cattedrale di Pisa per la celebrazione eucaristica presieduta da mons. A. Plotti (arcivescovo di Pisa). Dopo si è tenuta una tavola rotonda sul tema: Un futuro per il bene comune? coordinata da padre M. Simone (vice direttore di Civiltà Cattolica) e con l'intervento di mons. A. Giordano (segretario del Consiglio Conferenze Episcopali Europee); alla tavola rotonda hanno partecipato il dott. G. Anzani (magistrato e giornalista), il dott. A. Azzi (presidente della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo), Savino Pezzotta (presidente della Fondazione Sud), la d.ssa M. R. Saulle (giudice della Corte Costituzionale).

Le conclusioni sono state affidate al prof. G. Dalla Torre (rettore della LUMSA).

Paolo Andriano  
Giuseppe Mastropasqua





A LUCERA NEI GIORNI 9 E 10 NOVEMBRE CONVEGNO DELLA CARITAS PUGLIESE

# “LA PERSONA CUORE DELLA PASTORALE NEL PERCORSO DELLA CARITAS”

## **La Lectio Divina di Mons. Lenoci**

L'apertura dei lavori si è tenuta nella giornata di venerdì 9 novembre con la Lectio Divina di Mons. Michele Lenoci, docente di Sacra Scrittura, dal tema *Il Giudizio finale* con una lettura dei passi del Vangelo di Matteo in riferimento al tema della carità e dell'accoglienza. Mons. Lenoci dopo aver proposto la *lectio* è passato alla *meditatio* e all'*operatio* evidenziando i problemi interpretativi legati al genere letterario e alla struttura del brano e il messaggio della pericope mattea attraverso la lettura della figura di Gesù (il Giudice, il Pastore, il Re, il Signore, il Figlio, il Fratello dei più piccoli), attraverso la figura dei “minimi”, fratelli del Re, sottolineando la dignità di ogni persona umana e il valore degli ultimi nel Regno di Dio. Infine il relatore ha toccato i punti del criterio di giudizio che si manifesta nelle situazioni di indigenza nel campo dell'alimentazione, dell'inserimento sociale e della libertà e del “fare” visto come manifestazione di un “servire”, il fare che diviene espressione di amore “diventa vero e salvifico quando è espressione di *diakonia*”. “Il giudizio avviene ogni giorno nella ferialità degli incontri con l'altro e comporta la regolarità, la perseveranza, la puntualità. Il regno - ha concluso Mons. Lenoci - non è guadagnato, ma ricevuto e preparato da Dio fin dalla fondazione del mondo (Mt 25,34, *allora il Re dirà a quelli alla sua destra: venite, benedetti dal Padre mio, riceverete in eredità il regno preparato per voi sin dalla fondazione del mondo*); il Suo dono sta all'origine, il Suo dono sta al termine”.

## **La relazione di Mons. Cecconi**

Poi dopo i saluti di Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Lucera e di Mons. Mario Paciello, Delegato CEP per la Caritas si è passati alla relazione di Mons. Antonio Cecconi, Vicario generale Arcidiocesi Pisa, momento centrale dell'intero convegno regionale. Il relatore ha sottolineato la necessità di cogliere nel “Dopo Verona” e nel documento in particolare che ha dato il titolo al convegno, quanto bisogna cambiare l'approccio con l'“altro” ma anche con la vita stessa, i suoi ritmi frenetici, per ritornare o auspicare di raggiungere un mondo che non sia fatto di apparenza e velocità ma che punti alla qualità delle relazioni, per una qualità dei vissuti e un recupero dei valori. “Facile - ha aggiunto il relatore - parlare di sé e per sé, accettando con difficoltà il dire ‘noi’, e il perseguimento del bene comune nel superamento delle conflittualità per un decentramento e una solidarietà orizzontale, una armonia condivisa nel perseguire gli stessi obiettivi”. Soprattutto in ambiti parrocchiali, ha precisato il relatore, non si deve aver paura di parlare di politica e di compiere dei percorsi che emancipano la comunità per impegnarsi veramente per la costruzione della *polis*. Tornando al tema del convegno *La persona cuore della pastorale*, la Caritas deve proporre secondo mons. Cecconi due percorsi possibili: uno che abbia la persona come

soggetto e uno che abbia la persona come destinataria della pastorale. Nel primo caso bisogna partire dalla persona che svolge un particolare servizio e mettere tutti nelle condizioni di fare le stesse cose “bisogna superare la sottovalutazione e la specializzazione” dei ruoli svolti. “Bisogna costruire una unica Chiesa e, soprattutto nelle parrocchie - ha confermato il relatore - ogni persona impegnata a vario titolo nella pastorale deve sentirsi a servizio della propria parrocchia: deve vivere la missionarietà del proprio servizio”. La parrocchia deve invece avere un “atteggiamento estroverso e deve progettare il futuro come presenza della chiesa nel proprio territorio, nella società e nel mondo con una programmazione che comprenda tutte le realtà presenti in una comunità ecclesiale per avere come fine “la testimonianza del Vangelo: Cristo è speranza nel mondo”. Partendo dalla persona per mettere in discussione se stessi e accogliere gli altri, vicini e lontani.

Nel secondo caso la pastorale deve essere inclusiva e fatta con linguaggi comprensibili a tutti. Liturgia e luoghi liturgici pensati per tutti affinché tutti si adeguino e si sentano parte del consesso eucaristico: “Noi dobbiamo essere soggetti di un cuore della pastorale che ha come soggetto la persona”. Tornando poi all'attualità, e ai gravi fatti che hanno coinvolto la comunità Rom, mons. Cecconi ha ribadito l'urgenza e l'esigenza “dell'accoglienza e dell'educazione all'accoglienza degli immigrati, spesso fratelli di confessione cristiana”. “Dovremmo fare un percorso - ha concluso il relatore - che vada verso la persona con l'atteggiamento e la scansione dell'incontro di Cristo con il Samaritano: vedere, avere compassione, soccorrere l'altro, accoglierlo o portarlo all'accoglienza, prendersene cura, avere un impegno duraturo nel tempo, prendersene cura (o affidarlo ad altri coinvolgendo altri nel servizio), verificare l'andamento del suo soggiorno. Tutto ciò dovrebbe riguardare tutti ed aiutare a pensare “come Chiesa ad arrivare al mondo e come laici ad operare nella società per difendere i nostri valori e farsi testimoni veri del Vangelo”.

## **I gruppi tematici**

Nella mattinata di sabato dopo la recita delle Lodi Mattutine si sono riuniti i gruppi tematici precedentemente formati. I gruppi hanno avuto come oggetto: *il lavoro* seguito dal dott. Aldo Lobello, Incaricato regionale pastorale sociale e del lavoro; *l'immigrazione*, affidato a Ibrahim El Sheikh, Associazione Etnie di Bisceglie; *la Giustizia*, assegnato al dott. Pietro Guastamacchia, Direttore U.E.P.E. di Foggia; *la dipendenza*, commissionato al dott. Giuseppe Mammana, Responsabile del SERT; *le politiche sociali*, coordinato dal dott. Natale Pepe, Sociologo ASL di Matera. A conclusione della sessione dei lavori è stato Mons. Domenico Cornacchia a presiedere una Santa Messa per i delegati regionali.

**Francesca Di Gioia**

# Cari giovani...

## Il messaggio del Papa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008

**"C**ari giovani migranti, preparatevi a costruire accanto ai vostri giovani coetanei una società più giusta e fraterna, adempiendo con scrupolo e serietà i vostri doveri nei confronti delle vostre famiglie e dello Stato. Siate rispettosi delle leggi e non lasciatevi mai trasportare dall'odio e dalla violenza. Cercate piuttosto di essere protagonisti sin da ora di un mondo dove regni la comprensione e la solidarietà, la giustizia e la pace". È l'appello che rivolge Benedetto XVI ai "giovani migranti", oggetto e destinatari del messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008 (che si celebra il 13 gennaio), reso noto il 28 novembre dalla Sala Stampa della Santa Sede.

### La difficile "duplice appartenenza"

Dai Paesi d'origine, osserva il Papa, "se ne va spesso la gioventù dotata delle migliori risorse intellettuali, mentre nei Paesi che ricevono i migranti vigono normative che rendono difficile il loro effettivo inserimento". Benedetto XVI nota la "difficoltà della duplice appartenenza" vissuta dai giovani migranti: "da un lato, essi sentono vivamente il bisogno di non perdere la cultura d'origine", dall'altro emerge "il comprensibile desiderio di inserirsi organicamente nella società che li accoglie, senza che tuttavia questo comporti una completa assi-

milazione e la conseguente perdita delle tradizioni avite". Il Papa ricorda, in particolare, "le ragazze, più facilmente vittime di sfruttamento, di ricatti morali e persino di abusi di ogni genere", ma anche gli adolescenti, i minori non accompagnati, che rischiano di finire "in strada abbandonati a se stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale".

### Non tacere sui campi profughi

Riguardo ai bambini e agli adolescenti Benedetto XVI non tace di fronte alle "immagini sconvolgenti dei grandi campi di profughi o di rifugiati, presenti in diverse parti del mondo". "Come non pensare che quei piccoli esseri sono venuti al mondo con le stesse legittime attese di felicità degli altri?", si chiede. "Questi bambini e adolescenti - afferma - hanno avuto come unica esperienza di vita i 'campi' di permanenza obbligatori, dove si trovano segregati, lontani dai centri abitati e senza possibilità di frequentare normalmente la scuola". "Se è vero che molto si sta facendo per loro - dice -, occorre tuttavia impegnarsi ancor più nell'aiutarli mediante la creazione di idonee strutture di accoglienza e di formazione".

### Formazione per l'integrazione

Il Papa riscontra, tra i giovani migranti, una complessità di situazioni e difficoltà "nei loro contesti familiari e scolastici". All'interno delle famiglie, ad esempio, "sono venuti meno i tradizionali ruoli che esistevano nei Paesi di origine - fa notare il Papa - e si assiste spesso ad uno scontro tra genitori rimasti



ancorati alla loro cultura e figli velocemente acculturati nei nuovi contesti sociali". Secondo il Papa non va "sottovolutata la fatica che i giovani incontrano per inserirsi nei percorsi educativi vigenti nei Paesi in cui vengono accolti". Lo "stesso sistema scolastico - suggerisce - pertanto dovrebbe tener conto di queste loro condizioni e prevedere per i ragazzi immigrati specifici itinerari formativi d'integrazione adatti alle loro esigenze". Importante sarà anche "l'impegno di creare nelle aule un clima di reciproco rispetto e dialogo tra tutti gli allievi, sulla base di quei principi e valori universali che sono comuni a tutte le culture". A suo avviso "l'impegno di tutti - docenti, famiglie e studenti - contribuirà certamente ad aiutare i giovani migranti ad affrontare nel modo migliore la sfida dell'integrazione ed offrirà loro la possibilità di acquisire quanto può giovare alla loro formazione umana, culturale e professionale". Lo stesso per i giovani rifugiati, per i quali propone "adeguati programmi nell'ambito scolastico" e "in quello lavorativo". Più avanti Benedetto XVI rivolge un invito specifico alle "comunità ecclesiali di arrivo ad accogliere con simpatia giovani e giovanissimi con i loro genitori, cercando di comprenderne le vicissitudini e di favorirne l'inserimento". E a prestare attenzione alle esigenze degli studenti stranieri, "in continua crescita" e spesso in difficoltà, non solo economiche. Benedetto XVI conclude con la richiesta ai "giovani credenti" di "profittare del tempo dei vostri studi per crescere nella conoscenza e nell'amore di Cristo".

a cura di **Patrizia Caiffa**





# LUISA PICCARRETA

## piccola figlia della Divina Volontà

*Il testo integrale dell'omelia del Vescovo in occasione del II anniversario della chiusura dell'Inchiesta diocesana circa la vita, le virtù e la fama di santità della Serva di Dio*



**D**ue anni fa come oggi eravamo in tanti in questa Chiesa Madre della nostra città di Corato per chiudere l'Inchiesta diocesana circa la vita le virtù e la fama di santità della Serva di Dio Luisa Piccarreta. Noi abbiamo voluto adunarci alla presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per continuare ad elevare alla Divina Volontà il nostro rendimento di grazie per gli esempi luminosi che abbiamo ricevuto attraverso la Serva di Dio Luisa. Essi senza dubbio sono tutti scaturiti nella sua vita dall'obbedienza che ha dato alla Divina Volontà.

Sappiamo come la Chiesa si rende attenta ai suoi figli. È stata la Chiesa a darci il *Nulla Osta* per introdurre questo processo diocesano. Dalla Chiesa abbiamo accolto le precise indicazioni circa il suo svolgimento. Dalla Chiesa nella Congrega-

zione per le Cause dei Santi attendiamo ulteriori pronunciamenti in devota obbedienza. Ma noi ancora sentiamo nel nostro animo di invocare la SS. Trinità affinché il Regno si stabilisca, si diffonda sino ai confini della terra. Avvertiamo soprattutto in noi il bisogno di imitare questa Serva di Dio che si dichiarava, aiutata da Cristo, la "piccola figlia della Divina Volontà".

La parola di Dio che è stata proclamata questa sera sembra confermare proprio questo desiderio. Noi abbiamo ascoltato nella I Lettura il brano in cui S. Paolo rivolgendosi ai Romani (8, 12-17) sosteneva che la vita cristiana di quanti allora erano soggetti alla persecuzione e correavano il pericolo di venir meno alla fede, doveva nutrirsi della parola di Dio. Esortava loro, pertanto, a vivere secondo lo Spirito e non secondo le

pulsioni della carne: «Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete».

Qui l'apostolo non parla della vita terrena ma della vita eterna che quei cristiani di Roma avevano ricevuto mediante il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia. Anche noi abbiamo ricevuto con i sacramenti dell'Iniziazione il germe della vita nuova, cioè la Vita che Dio ha portato nella nostra carne attraverso il Mistero dell'Incarnazione. Quella Vita che Gesù manifesta attraverso la nostra carne con la sua Volontà Divina.

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio possono scorgere Luisa alla luce di questa Parola di Dio dell'apostolo Paolo. È vero, essa ci appare come un punto luminoso nel nostro popolo di Corato ma soprattutto nella nostra Chiesa diocesana. Luisa, vissuta qui in Corato, dalla seconda metà del XIX secolo fino alla prima metà del XX secolo, pur non muovendosi, pur non dando manifestazioni eclatanti di sé, dal suo letto di sofferenza emanava una Luce Divina.

Nello scrivere sotto l'obbedienza del confessore ufficiale incaricato dall'Arcivescovo di Trani, manifesta tutta la sua trepidazione, la sua piccolezza, la sua difficoltà a mettere per iscritto quanto avvertiva dentro di sé.



Corato, 29 ottobre 2007, Fiaccolata lungo i luoghi "luisiani", dove è nata, vissuta e morta la Serva di Dio (foto di L.P.)

Giunge a dire: "avrei preferito morire mille volte a questo scrivere". Seguendo il suo *Diario*, già nel I volume si nota come lo Spirito di Dio la guidava e lei si lasciava condurre con docilità. È proprio in questo, carissimi, che anche noi dobbiamo confrontarci con la Parola di Dio chiedendoci se posti sotto l'azione dello Spirito Santo mediante il battesimo, la cresima e nutriti dall'Eucaristia, accettiamo docilmente la sua azione Divina dentro di noi.

Lo Spirito Santo chiedeva a Luisa di non attaccarsi alla realtà terrena, neppure alla sua vita ma di navigare nell'amore di Dio che si manifestava in lei sempre più esigente. Dio l'ha innamorata e lei si è lasciata innamorare di Dio ed è anche qui che noi comprendiamo quello che l'apostolo diceva ai cristiani di Roma: «non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!"».

Sappiamo che la Preghiera del "Padre Nostro" era davvero il programma di vita di questa nostra sorella. Lo Spirito di Dio la fissò in una parte di essa: «Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua Volontà come in cielo così in terra» (Mt 6,10). Ecco, qui pare che Luisa fissi la sua mente e tutta la sua vita: "sia fatta la tua volontà". Ma come? Come è fatta in cielo! Quindi Gesù vuole che noi viviamo già sulla terra come se fossimo in cielo. Ci chiediamo giustamente se ciò è possibile. Se prendessimo la nostra esperienza a metro di misura potremmo dubitare di riuscire a vivere quanto si chiede. Sentiamo l'attrazione per ciò che vediamo e tocchiamo. Siamo spesso travolti dalla forza della passione e incatenati dagli stimoli della carne. Luisa, tuttavia, ferma tutta la sua attenzione su quel «sia fatta la tua volontà come in cielo», «come in cielo», «come in cielo», ed il "cielo" è nella sua interiorità che si uniforma pienamente a Gesù Cristo.

Sappiamo che per tanti anni fino agli ultimi istanti della vita, Luisa non confidava né nel padre o nella madre, né nelle sorelle ma unicamente nell'Eucarestia. In modo singolare il

suo cadere quasi in catalessi, in una morte, per tutta la notte era interrotto al mattino dalla benedizione del Sacerdote nel quale la raggiungeva Gesù con il suo Corpo e il suo Sangue.

La nostra vita, carissimi, la dobbiamo vivere in Gesù, con Gesù. In questo Luisa si è impegnata con tutto il suo corpo, la sua mente e il suo spirito. La nostra giornata deve essere tutta vissuta secondo la Volontà di Dio, la Volontà di Dio che entra in noi nell'ascolto della sua Parola, nell'attesa della sua venuta, nel desiderio, almeno nel desiderio, di essere nutriti da Lui, dal suo Corpo e dal suo Sangue. Luisa si lasciava abbracciare da Gesù Crocifisso che le chiedeva di sposarlo misticamente. Nel suo *Diario*, infatti, si parla dello "sposalizio mistico" con Gesù. Soltanto quando noi ci poniamo in questo atteggiamento di piena apertura, in questo desiderio crescente di fare la Volontà di Dio, possiamo vedere Gesù per come si manifesta nella nostra vita e in mezzo a noi.

Il Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato (13, 10-17), inoltre, ci ha raccontato della guarigione operata da Gesù in giorno di sabato in una sinagoga di una donna ammalata da diciotto anni. Come un tempo, anche oggi, Gesù è qui in mezzo a noi. Gesù ci ha parlato nella Parola che la Chiesa proclama. Egli opera nel tempo ma sappiamo che è anche fuori del tempo! Per Dio non c'è il lunedì, il martedì, il mercoledì, il giovedì, il venerdì, il sabato! Per Dio che vince la morte c'è soltanto la Domenica, il giorno del Signore! Essa, inizio e termine della settimana, è il giorno che indica la realtà divina della nostra vita: con la domenica noi usciamo dal tempo ed entriamo già nell'eternità e partiamo dall'eternità per vivere nel tempo. I cristiani si definiscono anche i *dominici*, i figli della domenica, giorno in cui il Signore è risorto da morte.

Carissimi, Luisa ha vissuto sotto

l'azione dello Spirito Santo. Ecco perché, a noi almeno, appare santa la sua vita. Voi coratini quand'ancora Luisa era in vita avete usato per lei il singolare appellativo di "la santa". Credo che questo modo di dire non fosse apparso come un soprannome o un semplice modo di dire riverente della sua persona.

Ma con esso il popolo intendeva esprimere la riconoscenza per la Luce Divina che si manifestava in lei. Luce che rifulse in modo speciale proprio quando il Signore l'ha chiamato a Sé, nella morte, di cui ricorre il sessantesimo anniversario. Un bellissimo libretto che racconta i giorni dei funerali curato dalla Pia Associazione "Luisa Piccarreta" e dalla Segreteria per la Causa di Beatificazione è stato, appunto, intitolato *Giorni di Luce*.

Ecco carissimi, per noi la Luce è Gesù: «Io sono la Luce del mondo» (Gv 8,12). Come Luisa vogliamo anche noi accogliere la luce che è Cristo e lasciarci condurre dallo Spirito Santo che ci guiderà «alla verità tutta intera» (Gv 16,13)

Corato deve sentirsi spronata dai suoi figli santi!

Pensiamo a tutti i coratini, che hanno veramente creduto, che sono passati nelle nostre parrocchie lasciandosi trasformare dallo Spirito Santo.

Sono una schiera, che noi celebriamo proprio il 1° Novembre, festa di tutti i santi. Ricordiamo non soltanto i santi canonizzati che sono iscritti nel martirologio della Chiesa, ma tutti quelli che hanno raggiunto la patria del Cielo e fra questi c'è Luisa. La nostra Serva di Dio non è stata ancora dichiarata santa dalla volontà della Chiesa ma ponendoci in fiduciosa attesa continuiamo a pregare perché sia data presto al mondo la sua testimonianza come modello di santità.

Corato, Chiesa Matrice, 29 ottobre 2007

**Mons. Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi



## Lettera a Gesù Bambino

Caro Gesù Bambino,  
 non Ti ho mai scritto in vita mia,  
 e trovo difficile farlo adesso, alla soglia dei cinquant'anni. Ma l'anno scorso è successo qualcosa che mi ha fatto molto male, e per quest'anno vorrei chiederTi una grazia.  
 Ti prego che quest'anno nessuno si uccida come Welby alla vigilia della Tua nascita, e chiami questo "pietà".  
 Ti prego, fa' che noi uomini torniamo a guardare a Te, non alle nostre miserie e alle nostre paure che ci portano alla morte.  
 Ti prego, fa' che torniamo a sorprenderci amati da Te, e non restiamo arroganti e aridi padroni di noi stessi.  
 Tu che sei nato per portare la speranza, non permettere che ci vinca la disperazione.  
 Tu che per tutta la vita hai avuto la sincerità diretta dei bambini, fa' che non ci chiudiamo nel rifiuto dei bambini e della vita.  
 Che la Tua stella brilli più forte di tutte le tenebre che la vogliono spegnere.

Amen.



Adorazione dei pastori, Carlo Rosa, sec. XVII, Chiesa di S. Antonio, Barletta (part.)

# Incoraggiare l'ecumenismo spirituale

20

## Esortazione del Vescovo all'Arcidiocesi per la settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani da vivere in modo permanente

**C**arissimi ministri ordinati, vita consacrata, fedeli laici.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che quest'anno celebra il centenario di istituzione (1908 - 18-25 gennaio - 2008), non è una parentesi ecumenica, ma un tempo forte di preghiera che intende stimolare tutti i cristiani ad essere uniti e concordi nell'ecumenismo spirituale: Chiesa Cattolica, Chiesa Ortodossa, Chiesa Anglicana, Federazione delle Chiese evangeliche.

È un tempo da vivere intensamente nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, nell'impegno missionario secondo la Carta Ecumenica (2001), e là dove è possibile, in incontri di reciproca stima e conoscenza fraterna.

Esorto la nostra Chiesa diocesana a sentirsi tutta coinvolta nell'offerta quotidiana del sacrificio di lode e di supplica alla SS. Trinità, in unione al sacrificio eucaristico, a gloria del divin Padre, nella grazia dello Spirito Santo, per la salvezza di tutta l'umanità.

Vi prego di accogliere e di usare il sussidio che vi è pervenuto e il programma che la Commissione ecumenica



diocesana ha stilato come itinerario di preghiera unitaria.

A partire da questo mirabile centenario, coltiviamo per tutto l'intero anno liturgico e, così ogni anno, l'ecumenismo spirituale che consiste essenzialmente nel vivere in grazia di Dio, inseriti nella realtà della Chiesa universale e particolare, con l'offerta quotidiana della preghiera, delle azioni, dei sacrifici, delle gioie per l'unità di tutti i cristiani, vicini e lontani.

L'esortazione Paolina: "Pregate continuamente" (1 Tess. 5,17) ci indica appunto lo stile dell'ecumenismo spirituale che coinvolge ed impegna tutta la vita del cristiano nel suo essere ed agire, rendendo manifesta in tal modo l'unità del corpo mistico di Cristo là dove c'è una comunità cristiana.

Vi invoco la benedizione della SS. Trinità, per un cammino unitario diocesano di autentica fede, speranza, carità.

Trani, 1 gennaio 2008

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
arcivescovo

# Dalla *Fidei Donum* alla *Postquam Apostoli*

**Sono passati ormai 50 anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Fidei Donum* di Pio XII. Eppure resta ancora urgente per la Chiesa cattolica l'annuncio universale (appunto cattolico) del Vangelo di Gesù Cristo**

**E**ra il 21 aprile 1957 quando Pio XII pubblicava la succitata enciclica. Era passato appena un decennio della fine del secondo conflitto mondiale; l'Europa, ma soprattutto l'Italia, viveva la fine del periodo di ricostruzione e l'inizio del boom economico degli anni Sessanta con maggior disponibilità di denaro e agiatezze. Il mondo era spaccato in due grandi blocchi nel periodo della Guerra fredda tra U.S.A. e U.R.S.S. Molti stati africani e asiatici avevano ritrovato da poco o stavano ritrovando l'indipendenza politica (non però quella economica!). L'America Latina viveva il periodo della Teologia della Liberazione.

Nella comunità ecclesiale vi erano già da tempo germi di rinnovamento (si pensi a quello liturgico per esempio) e alcuni teologi stavano ripensando e riprendendo il concetto di "comunità" per superare bastioni difensivi della cattolicità post-tridentina cinquecentesca (non superata col Concilio Vaticano I improvvisamente interrotto nel 1870 a causa del conflitto franco-prussiano).

I due conflitti a carattere globale avevano aperto le "menti" ad un carattere universale della cultura, dell'economia e ora anche dell'annuncio evangelico.

Questo Pio XII lo aveva percepito: *Si orienti questo fervore verso le regioni cristianizzate d'Europa e verso le vaste contrade dell'America del Sud, dove sappiamo che le necessità sono grandi; si metta a servizio di tante importanti Missioni di Asia e d'Oceania, là soprattutto dove vi è un difficile campo di lotta; sostenga fraternamente le migliaia di cristiani, particolarmente cari al Nostro cuore, che sono l'onore della Chiesa perché sanno la beatitudine evangelica di coloro che "soffrono persecuzione per la giustizia" (Fidei Donum, Introduzione).*

Due gli aspetti più interessanti di questa enciclica. Il primo è lo scioglimento della vocazione cristiana, in particolare quella sacerdotale diocesana ed episcopale, dal territorio: non si è più sacerdoti di un territorio particolare, della diocesi cioè, ma della Chiesa cattolica. E il Papa si è soffermato soprattutto sulla situazione africana: paesi da poco indipendenti e in cerca di una radice propria culturale-religiosa, diffusione delle idee materialiste. Inoltre un'apertura, seppur timida (ma il Vaticano II doveva poi consolidarla), alla vocazione missionaria di laici: *Si trat-*

*ta dell'opera efficace che militanti laici, i quali agiscono per lo più nei movimenti cattolici nazionali o internazionali, accettano di svolgere a servizio delle giovani cristianità. La loro cooperazione esige dedizione, modestia e prudenza, ma assai vantaggiosa riuscirà alle diocesi premute dall'esigenza di nuove opere apostoliche (Fidei Donum, 3).*

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha sostenuto queste "novità" di veduta: la *Lumen Gentium*, ma soprattutto l'*Ad gentes* puntano l'attenzione sull'idea di una Chiesa aperta al mondo intero, alla società. La *Presbyterorum Ordinis* sottolinea il servizio del sacerdote alla Chiesa cattolica, alla Chiesa universale (la prima novità sopra citata) e la *Apostolicam Actuositatem* evidenzia la seconda novità, suggerendo ai laici la coscientizzazione della propria vocazione missionaria nata col Battesimo.

La ratifica di questa apertura del presbitero e del laico al mondo e non più al ristretto territorio diocesano (la vocazione è universale!) la si riscontra anche nell'Istruzione *Postquam Apostoli* (25 marzo 1980) nel secondo capitolo: [...] *tale dono spirituale che i presbiteri ricevono nella sacra ordinazione non li prepara a una missione limitata e ristretta, bensì a una vastissima e universale missione di salvezza fino agli ultimi confini della terra, dato che qualunque ministero sacerdotale partecipa della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo agli apostoli.*

E più avanti: *L'apostolato dei laici, sebbene si eserciti principalmente nelle parrocchie, dev'essere tuttavia esteso anche a livello interparrocchiale, diocesano, nazionale e internazionale. Essi, anzi, devono avere a cuore le necessità del popolo di Dio in tutta la terra.*



Don Mario Pellegrino, sacerdote *fidei donum* in Brasile nella Parrocchia di Santa Helena

*La loro cooperazione esige dedizione, modestia e prudenza, ma assai vantaggiosa riuscirà alle diocesi premute dall'esigenza di nuove opere apostoliche (Fidei Donum, 3).*

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha sostenuto queste "novità" di veduta: la *Lumen Gentium*, ma soprattutto l'*Ad gentes* puntano l'attenzione sull'idea di una Chiesa aperta al mondo intero, alla società. La *Presbyterorum Ordinis* sottolinea il servizio del sacerdote alla Chiesa cattolica, alla Chiesa universale (la prima novità sopra citata) e la *Apostolicam Actuositatem* evidenzia la seconda novità, suggerendo ai laici la coscientizzazione della propria vocazione missionaria nata col Battesimo.

La ratifica di questa apertura del presbitero e del laico al mondo e non più al ristretto territorio diocesano (la vocazione è universale!) la si riscontra anche nell'Istruzione *Postquam Apostoli* (25 marzo 1980) nel secondo capitolo: [...] *tale dono spirituale che i presbiteri ricevono nella sacra ordinazione non li prepara a una missione limitata e ristretta, bensì a una vastissima e universale missione di salvezza fino agli ultimi confini della terra, dato che qualunque ministero sacerdotale partecipa della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo agli apostoli.*

E più avanti: *L'apostolato dei laici, sebbene si eserciti principalmente nelle parrocchie, dev'essere tuttavia esteso anche a livello interparrocchiale, diocesano, nazionale e internazionale. Essi, anzi, devono avere a cuore le necessità del popolo di Dio in tutta la terra.*

Questa apertura missionaria prepara necessariamente alla dimensione cooperativa tra le Chiese stesse che scambiano tra loro esperienze e motivazioni di fede, cultura ed economia, carità e speranza, affinché sia tutelata la dignità di ogni essere umano e di ogni popolo.

Ruggiero Rutigliano





# UN ANNO DI GRAZIA

L'Anno Mariano Diocesano per il 50° anniversario dell'erezione del Santuario Madonna di Fatima a Trani

Quello che si è concluso, lo scorso 13 ottobre, verrà ricordato come "l'anno di grazia" 2006 - 2007, per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Un vero e proprio Anno Santo indetto in occasione del Cinquantesimo Anniversario dalla Fondazione del Santuario della Madonna di Fatima in Trani (13 maggio 1957), il primo, in Italia, dedicato alla Santa Vergine che apparve nella Cova d'Iria ai tre pastorelli portoghesi.

L'Anno Mariano Diocesano ha permesso alle migliaia di fedeli che hanno visitato il Santuario di guadagnare il grande dono dell'indulgenza plenaria, concessa (alle solite condizioni e in occasioni particolari) dal Santo Padre Benedetto XVI, sempre in un clima di grande intensità spirituale e coinvolgimento dei fedeli, guidati ed animati dall'operosità apostolica della locale Comunità dei Padri Rogazionisti, che hanno la cura pastorale del culto del Santuario medesimo che dal 1975 è anche parrocchia.

Dalla teologia più elevata e colta, all'espressione artistica giovanile e professionale, al canto con i cori impegnati nelle varie funzioni religiose, alla partecipazio-

zione di personalità significative della Chiesa italiana ed internazionale, fino all'espressione più grande della spiritualità: la costante linea di collegamento tra i fedeli e la Grazia, offerta da sacramenti, preghiera, momenti di riflessione, la stessa indulgenza plenaria, e tutti quei mezzi a disposizione degli uomini per essere puri, convertiti o confermati in quella Grazia, a seconda dei casi. Un crescendo di convivialità, attraverso le continue occasioni d'incontro dei fedeli e di richiamo ai valori spirituali su cui si fonda l'attività apostolica del Santuario voluto fortemente 50 anni fa dal sacerdote rogazionista, P. Gerardo Onorato: la centralità della recita del Rosario come strumento di salvezza e fonte di grazie divine, come da invito della stessa Vergine di Fatima; l'impegno dei Padri Rogazionisti, che a loro volta richiamano, in uno stretto intreccio, il messaggio alla preghiera per le vocazioni del loro Fondatore e cittadino onorario di Trani, Sant'Annibale Maria Di Francia. Non a caso, durante l'Anno Mariano Diocesano si è celebrata prima l'ordinazione diaconale di due giovani religiosi seminaristi rogazionisti, Antonio Maldera e Pasquale Bovio, quest'ultimo, nato a Trani, divenuto poi sacerdote, al quale si sono uniti, oltre numerosi sacerdoti rogazionisti provenienti da varie Case, soprattutto i suoi confatelli della Casa Rogazionista di Trani, tutti impegnati in prima fila per la buona riuscita dell'Anno Mariano Diocesano e del 50° anniversario del Santuario e per dare incisività a quei "cardini". I suddetti Padri della Comunità di Trani, e soprattutto il P. Antonio Pierri, in qualità di superiore e rettore del santuario, ringraziano quanti con loro hanno collaborato, tra fedeli, autorità e laici.

Restano nella memoria le mostre di artisti e studenti, tra cui il Fatima Festival, aperto alle scuole chiamate a realizzare lavori grafico-letterari, musicali sui temi mariani; la realizzazione del XX Col-



loquio Internazionale di Mariologia, sotto la colta direzione del noto mariologo, Prof. Stefano De Flores: una settimana dedicata alle apparizioni di Fatima e al suo messaggio mariano, con conferenzieri studiosi e teologi di livello internazionale, adorazioni eucaristiche, funzioni religiose e incontri di preghiera per tutte le realtà della Diocesi; un'iniziativa questa del Colloquio, fortemente voluta dal Padre Superiore e Rettore del santuario padre Antonio Pierri.

E ancora: la visita qui a Trani e al nostro Santuario da parte del Vescovo di Fatima - Leiria, Mons. Antonio Marto, nei giorni 15-17 del settembre scorso. Ed infine, il sigillo finale all'Anno Mariano Diocesano, posto da una presenza di rilievo: il Card. Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio e già Segretario di Stato Vaticano, sotto il Pontificato di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Un richiamo, da parte sua, all'incontro con la Vergine di Fatima, sulla base delle rivelazioni rivolte ai tre pastorelli e la gratificante etichetta data a Trani, vista come "la Fatima d'Italia".

Sulla scia di quella giornata, lo scorso 13 ottobre, l'ulteriore conferma dell'asse Fatima - Trani, con l'Atto di Affidamento della nostra diocesi, da parte del Vescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, proprio alla Vergine di Fatima e al suo Cuore Im-



La Madonna di Fatima



Mons. Antonio Marto, vescovo di Fatima-Leira. Alle spalle mons. Savino Giannotti, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

macolato, simboleggiato anche dal dono fatto alla Madonna e al Santuario diocesano di una Rosa d'oro con sette petali raffiguranti i sette comuni che fanno parte dell'Arcidiocesi.

Viene spontaneo, al termine di questo Anno Mariano Diocesano, ripetere l'augurio espresso dall'Arcivescovo e dal Rettore del Santuario P. Antonio Pierri, al termine della solenne celebrazione del 13 ottobre in Cattedrale: da questo Anno Santo Mariano dobbiamo tutti ripartire per continuare a "glorificare il Padre nel Figlio sotto l'azione dello Spirito Santo" come "testimoni fedeli e responsabili di Gesù Risorto" nel nostro mondo che è molto sofferente; e, per questo, si agita smanando e invocando gioia e pace, attingendo spesso a pozzanghere e non alla sorgente di acqua viva che sono la Parola di Dio e i sacramenti.

Sia proprio Maria santissima ad ottenerci la benedizione della SS. Trinità, per essere "Chiesa: casa della speranza", aperta a tutti, in special modo ai malati, ai sofferenti, ai poveri peccatori, agli affaticati e stanchi, che sentono il bisogno del ristoro che è Gesù eucaristia.

La lunga, ideale, folla di fedeli, così come viene ritratta dallo splendido e maestoso mosaico del Santuario della Madonna di Fatima in Trani, continua a fluire ai piedi della Vergine, con speranza, fede, amore, preghiera. Ancora per altri 50 anni, ancora, per sempre.

Giovanni Ronco

## Ricordo del diacono Francesco Laurora

Sintetizzare in poche righe una vita lunga e intensa è impresa quanto mai ardua. I ricordi di una fraterna amicizia (risalente ai primi anni '60) - di cui gli sono profondamente grato - stentano a passare dal cuore alla penna. Parto da una sintetica, e incompleta, scheda biografica.

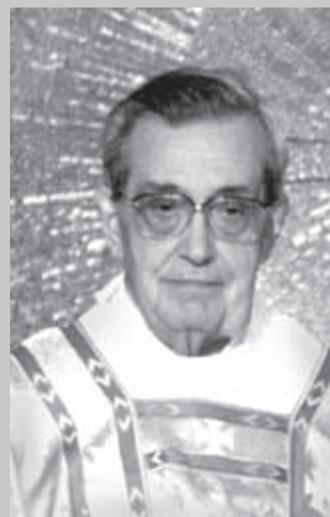
- Francesco è nato a Trani il 1° agosto 1930. Ha ricevuto la formazione umana e cristiana in famiglia e nella Parrocchia di S. Michele. Diplomatosi *Ragioniere*, fu assunto dal Comune di Trani, ove ha svolto incarichi di responsabilità. Carattere forte, coerente con il Vangelo, alieno dai compromessi, ha sofferto molto a causa delle "pastette" di qualche politicante; sofferenze che si sono ripercosse pesantemente anche sul suo fisico.
  - Negli anni cruciali del Concilio e del post Concilio l'allora Arcivescovo mons. Reginaldo Addazi o.p. gli affida la presidenza dell'A.C. diocesana, cui dà un notevole impulso.
  - Il 25 novembre 1985 presenta la domanda di ammissione al Diaconato Permanente.
  - Nel 1985 (anno di fondazione) è Collaboratore dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.
  - Il 5 gennaio 1991 (insieme ad altri sette candidati) riceve l'Ordinazione a Diacono Permanente per le mani di Mons. Giuseppe Carata, di f. m., nella Cattedrale di Trani.
  - Il 1° settembre 2000 è nominato Coordinatore dell'Ufficio Legale Diocesano.
  - Dal 1° ottobre 2000 è Collaboratore dell'Assistente Spirituale delle Confraternite.
  - Il 13 marzo 2001 è nominato Coordinatore della Fraternità Diaconale.
  - Il 24 giugno 2002 è nominato Commissario Straordinario della Confraternita del S. Rosario in Corato.
  - Il 27 maggio 2003 è nominato Commissario ad Acta per l'Ente Assistenziale Educativo "Madre di Dio" in S. Ferdinando di Puglia.
  - Il 4 agosto 2003 è nominato Segretario Amministrativo della Fondazione "Oasi di Nazareth" in Corato.
  - Il 12 maggio 2005 è Presidente e Legale Rappresentante dell'Ente Fondazione di Culto e Religione "Villaggio del Fanciullo - Cristo Lavoratore" in Trinitapoli.
- Francesco ha vissuto pienamente la *doppia cittadinanza*: professionista, sposo, padre, nonno premuroso e affettuoso; laico inserito nella vita pastorale e nelle attività amministrative della nostra Arcidiocesi. Impegni che hanno avuto il loro sbocco nel Diaconato Permanente.

Nel decennale della Ordinazione Diaconale, sul retro dell'immaginetta-ricordo, sintetizzando la sua vita e la sua spiritualità, ha scritto: "Il mio libro: *La Bibbia*; le mie preghiere: *L'Ufficio Divino e il Rosario*; il mio cuore: *l'Eucaristia*; il mio ideale: *vivere con Gesù e farlo conoscere*". Esemplare la serenità e la dignità con cui ha vissuto l'esperienza della vedovanza, protrattasi per oltre otto anni, da quando, nel giugno del 1999, la sua diletta sposa, Rosa è ritornata alla casa del Padre.

Filialmente innamorato di Maria, Francesco ha trascorso gli ultimi anni presso l'Oasi "Madonna delle Grazie" in Corato, preparandosi all'incontro con il Signore Risorto, con la preghiera, la meditazione, l'offerta delle sue sofferenze e (fin quando le forze glielo hanno consentito) svolgendo il ministero diaconale e le mansioni amministrative affidategli.

Il 6 novembre 2007, Gesù lo ha chiamato a vivere per sempre con sé. Corale il tributo di stima, affetto, gratitudine per la sua persona e il suo fecondo apostolato che gli è stato tributato dall'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, dai sacerdoti, dai confratelli diaconi e da tutti i presenti alle sue esequie nella chiesa di S. Domenico in Trani, il 7 novembre.

diac. Paolo Dargenio



Il diac. Francesco Laurora

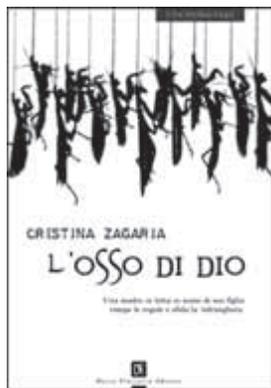


Cristina Zagaria

**L'OSSO DI DIO**

La 'ndrangheta sconfitta da una madre postfazione di don Luigi Ciotti

Flaccovio, Palermo 2007  
pp. 320 - € 14,50



**L'**osso di Dio è la storia vera di Angela Donato, la donna che ha avuto il coraggio di rompere le regole tradizionali della 'ndrangheta raccontando vent'anni di segreti mafiosi in tribunale. Alla seconda prova narrativa Cristina Zagaria, giornalista in forza alla redazione napoletana di Repubblica, sceglie di raccogliere la testimonianza diretta della protagonista e riversarla nella forma del romanzo, pur strettamente aderente alla realtà. Angela Donato a soli diciassette anni gira armata e vende armi, tutta proiettata verso l'illegalità, senza temere la brutalità dei grandi boss perché la morte la conosce troppo bene per averne paura. Ad un certo punto però la scoperta dell'amore e la nascita di tre figli sembrano affrancarla definitivamente da "certi ambienti". E proprio per questo l'unico figlio maschio, Santo, è mandato a studiare fuori, lontano da Lamezia Terme, dalla sua terra. Ma quando il ragazzo ritorna a casa entra in un giro pericoloso ed il 10 luglio 2002 scompare nel nulla per lupara bianca. Solo allora Angela, che non ha più nulla da perdere, decide di sfidare i boss locali: usando le regole, i tempi e i rituali della 'ndrangheta trova una pista da seguire e scova l'assassino. Non si tratta di un uomo, bensì di una donna. Con la forza e l'amore di madre riesce a vendicarsi senza armi, né sangue. "Per sconfiggere la 'ndrangheta - dice la protagonista - a volte bisogna sconfiggere se stessi: solo allora il coraggio può venire veramente fuori".

Paola de Benedictis

perché solo nel silenzio del deserto è possibile incontrare certe periferie del cuore, certe anse segrete dell'anima troppo spesso trascurate o ricoperte dalla confusione di tutti i giorni.

"Mari di sabbia" - questo il titolo del libro - nasce da un viaggio della fotografa nel Sahara, ma si trasfigura da subito in un viaggio nell'anima umana per il potere evocativo delle immagini raccolte. Ci colpiscono i colori, gli incredibili effetti di luce, i volti segnati dal sole, i corpi in movimento al tramonto e i giochi del vento sulla sabbia. Ogni foto è accompagnata da una citazione, una frase, un pensiero, per ricordare che il deserto - l'apparente nulla - è in realtà il luogo ideale dove ritrovare se stessi e riscoprire ad un tempo il miracolo dell'incontro con l'altro. Non a caso nel libro l'autrice cita Alexandra David Néel. "Chi viaggia senza incontrare l'altro - scrive - non viaggia, ma si sposta".

Paola de Benedictis

24

Camillo Ruini

**CHIESA CONTESTATA**

10 tesi a sostegno del cattolicesimo  
La bussola del cattolico

Piemme, Casal Monferrato  
2007 - pp. 169 - € 10,00



**"L'**Chiesa viene contestata perché, dopo una fase in cui sembrava battere in ritirata, adesso mostra segnali di ripresa grazie a una maggiore vitalità del cristianesimo".

Così il cardinale Camillo Ruini, Vicario di due Papi dal '91 al marzo scorso, riassume le tesi espone nel suo ultimo libro "Chiesa contestata - 10 tesi a sostegno del cattolicesimo".

Con voce salda e sicura Ruini affronta le questioni calde per il futuro del cristianesimo e spiega la posizione della Chiesa cattolica a riguardo. Aborto, eutanasia, "dico", matrimoni gay, secolarismo imperante e perdita delle radici cristiane d'Europa, ma pure fondamentalismo religioso e violazione dei diritti umani: su tutte queste tematiche ha una parola chiara ed efficace a difesa di quanto minaccia la Chiesa cattolica e di conseguenza la nostra stessa civiltà. Grazie alla sua esperienza alla guida della Conferenza Episcopale Italiana, Ruini indica la strada da percorrere per rendere credibile e difendere la fede della Chiesa e una cultura radicata nel cristianesimo, sottolineando idee, valori e scelte di vita a cui i cristiani e quanti condividono la preoccupazione per le sorti dell'umanità devono fare riferimento per non perdersi in un mondo noncurante delle proprie radici e pressato dal materialismo.

"La Chiesa parla dell'uomo alla luce di Dio - sostiene Ruini - ma non in astratto, bensì collocato nella sua vita di tutti i giorni, con i suoi problemi concreti. E lo fa senza voler conquistare spazi che non le competono, ma cercando di dare indicazioni su come salvaguardare ciò che è essenziale per il suo presente e per il suo futuro. Anche quando ciò le procura dure critiche, perché è meglio essere contestati che irrilevanti".

Paola de Benedictis

Patrizia Traverso

**MARI DI SABBIA**

Il deserto libico tra immagini e citazioni.  
Un viaggio fotografico che è un viaggio dentro sé

Sperling & Kupfer, Milano  
2007 - pp. 120 - € 10,00



**I**Tuareg dicono che "Dio ha creato il deserto affinché gli uomini vi potessero conoscere la loro anima". E sfogliando il libro che la fotografa Patrizia Traverso ha dedicato al deserto libico si capisce il senso profondo di quel pensiero.

Il deserto ha la capacità di mettere a nudo l'animo umano: fra le dune della sabbia parole come libertà, solitudine, infinito, essere, eternità, nulla e assoluto smettono di essere solo concetti e si trasformano in presenze concrete, sensazioni forti che si avvertono sulla pelle, nello stomaco e nella mente. E questo

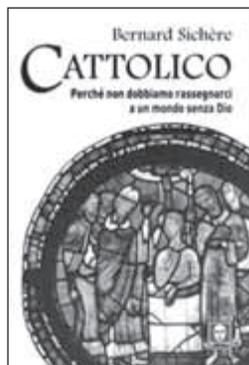
Bernard Sichère

## CATTOLICO

Perché non dobbiamo rassegnarci ad un mondo senza Dio  
L'orgoglio di essere cattolici nel pensiero di un laico credente

Lindau, Torino 2007

pp. 136 - € 14,00



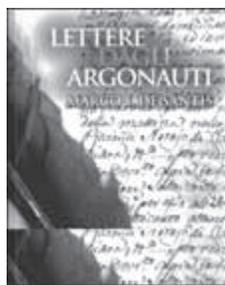
Io sono cattolico e “non credo di essere una bestia rara”, scrive il filosofo francese Bernard Sichère nel breve, ma densissimo saggio *“Cattolico - Perché non dobbiamo rassegnarci ad un mondo senza Dio”*, edito da Lindau. Lo spettro che oggi si aggira per l'Europa, infatti, non è quello del ritorno delle religioni o del buon Dio di una volta, come certi laici sembrano credere. È piuttosto quello del nichilismo: la feroce religione di coloro che non credono in nulla e che vorrebbero persino impedire agli altri di credere. E proprio contro il nichilismo che Sichère scrive questo *pamphlet*. Chiave del suo ragionamento è una certa concezione del tempo. “Essere cristiani - scrive - significa avere una certa esperienza del tempo” che dà al presente una profondità e un senso, al contrario della cultura secolarizzata che insegna a vivere in un presente fisso in sé, per creare un mondo nuovo nell'ignoranza assoluta di quanto lo ha preceduto. Essere cristiano significa ritenere che “accanto al tempo orizzontale che passa e che fugge, esiste un tempo che non passa, un tempo che resta”. Insomma vuol dire avere fede. Avere fede nel Padre. Per questo l'autore si sofferma a lungo sull'enigma della paternità, rivalutando le intuizioni teologiche di Freud e Lacan. Nei dieci brevi capitoli che compongono il libro Sichère si pone le domande di sempre: perché esiste il male? cos'è il peccato? cosa ci aspetta dopo la morte? E pure quelle che oggi sembrano particolarmente urgenti riguardo al sesso, all'aborto e all'omosessualità, avendo sempre cura di fondere la propria fede con le letture che hanno fatto parte della sua formazione.

Paola de Benedictis

Marco I. De Santis

## LETTERE DAGLI ARGONAUTI

Edizioni La Vallisa, Bari 2007



Ho tra le mani *Lettere dagli argonauti*, la silloge di poesie di Marco I. De Santis, uscita di recente con La Vallisa di Bari: una nuova prova di dotto, elevata poesia.

Conosciamo il saggista, il critico, il linguista, lo storico, lo studioso instancabile, l'erudito capace di assecondare, di tanto in tanto, il richiamo fascinoso della poesia.

Un richiamo a cui ha inteso rispondere, ogni volta che l'ha fatto, con il massimo impegno, con la migliore forma possibile,

andando “alla ricerca dell'urvers, / del verso primitivo, / del padre di tutti i carmi, / dell'archetipo poetico assoluto”, come recitano i primi quattro versi di *Andai*, seconda composizione di questo volume.

A quella poesia, “seduta lì, in un angolo, / come una moglie negletta e innamorata”, Marco De Santis chiede un abbraccio che scioglia “la nebbia fredda del distacco / con petali di fuoco e di luce / e una ghirlanda di sogni / per sempre”.

Due innamorati che si ritrovano, cantano con gioia l'amore e il poeta che ritrova la sua “bella speranza” scrive versi fecondi che spesso sono lettere.

La dottrina si fa poesia e il dotto - poeta, inseguendo “il Sublime”, prepara “il palinsesto dell'archiscrittura”.

Era e rimane prerogativa di Marco, quindi, non indulgere alla versificazione, se non quando forte urge l'ispirazione e il poeta si fa culto cantore.

A questo proposito basterebbe riprendere *Libro mastro* (Levante editori, Bari), una sua silloge del 1991: una buona ventina di composizioni poetiche che già la dicono lunga su “l'uso inusuale dei vocaboli che però creano una rotta musicalità” (Daniele Giancane in *Libro mastro*, pag. 45) e sulla ben dosata dottrina tra mito, classicità e ricercatezza.

Il genere epistolare, già caro all'Autore, qui ritorna con una maggiore presenza, evidente nello stesso titolo del libro.

Della poesia, in un'intervista, il de Santis aveva detto: “La poesia è un po' come Prometeo: ruba il fuoco agli dei per donarlo agli uomini”.

Motivo di versi che si segnalano per forte sdegno è spesso la constatazione di un mondo che è un “oceano di avanzi, / relitti, marama / e altri oggetti smarriti”, che induce a perdere “l'ambrosia dei sogni / e il latte materno della fantasia” (*Epaves*, pag. 17).

Altri concetti di velata malinconia sono espressi nella composizione epistolare *Siamo qui* (pag. 23) rivolta a Daniele Giancane, al quale, tra l'altro, dice: “Siamo qui, nel limbo (...) a inseguire i fantasmi della mente, / i segnapoli oscuri della vita”.

Nei versi della composizione seguente, *Domande senza risposta*, lettera a Dragan Mraovic, il poeta, rammaricandosi per la guerra civile in Bosnia - Erzegovina e vedendo la pace come un'utopia, immagina “la poesia aggrappata / alle sbarre nere della morte, / carcerata e schernita / dai folli profeti della violenza” (pag. 25).

Altro ancora ha da dire Marco, dalla sua “terra di doline e garighe, / dove le anime antiche / gemono nei capiventi / e vagano assorto / nei crateri dei puli”, a Dragan, mentre “infuria nel mondo / l'ennesima babele della guerra” (*Finisterrae*, pag. 27).

Ma il sole risplende nella poesia *A volte*, dedicata a Lella Simone: un vero inno all'amicizia, che è “a volte carezza sincera e gentile, / (...) a volte un fascio di fiori / donato con semplicità fanciullesca”, (...) altre volte / è silente partecipazione, / è struggimento segreto”...

Ed ecco la *Lettera agli amici poeti*, ai quali, dopo aver espresso pensieri sul passato e sull'assenza di qualcuno che “ha imboccato altre vie”, concludendo dice: “Questo forse resterà di noi: / una scintilla di bellezza / sprizzata per incanto / dall'acciarino dei versi” (pag. 31).

A pagina 33 leggiamo *Lettere dagli argonauti*, la poesia che dà il titolo alla silloge. Marco è uno dei poeti “compagni e sodali, / fabbri ostinati della fucina dei sogni, / (...) poeti di periferia marginati nel limbo, / ridotti agli almanacchi del silenzio”. “Eppure”, quando un poeta fa vera poesia, genera un prodigio



che "al vivere dà fuoco. / Allora è come (...) aprire lettere rivelatrici / dalle rotte disperse / degli ultimi argonauti".

Un metaforico ammonimento ai superficiali che, "in un'inquietante dissonanza", sono usi ad un "guardare anamorfico, imperfetto", emerge da *La giacca di Leopardi*, rivoltata "quand'era consunta" (pag. 37).

Le pagine di poesia proseguono e si leggono e rileggono, fino a coglierne, a pieno, i messaggi: *Immoccoli di Kafka*, *La banderuola*, *Il sogno*, *Incontrarsi a Belgrado*, *Nei campi e Sarò qui*.

A chiudere in maniera ermetica la silloge troviamo il lapidario distico *Nirvana Eterna* è la mia notte: vivo dell'infinito.

Poesia dalla cifra alta, aristocratica poesia, che si segnala, ancora una volta, per chiarezza di contenuti, forza civile, incisività, inusualità dei vocaboli che rimanda spesso al dizionario.

Scrivere un testo poetico è, per Marco De Santis, comporre una ghirlanda di parole in cui ciascun termine ha il suo posto preciso, la sua significanza e, se così possiamo dire, la sua peculiare "fragranza".

Raffazzonare? Scrivere fiumi di parole? Nemmeno per sogno!

Il cesellatore raffinato ama cesellare, incidere la materia prima per farne un capolavoro.

Complimenti, Marco, per la tua "aristocrazia", che è anche "democrazia" per il fatto che, pur puntando "al cosiddetto 'scarto della norma', si apre a forme musicali e colloquiali, e non di rado alla limpidezza stilistica, spie di una tendenza che grossolanamente può definirsi 'democratica'", come tu dici nell'intervista rilasciata a Daniele Giancane e riportata in *Il cigno e la cicala. Pagine di critica sulla letteratura in Puglia e Basilicata*, Levante editori, Bari, 2004, pp. 119-123.

Volare sempre alto e continua a farci volare con la spinta della tua poderosa, sontuosa e pur scabra poesia!

Grazia Stella Elia

26

Jeanguenin Gilles

**GLI ANGELI ESISTONO!**  
*Chi sono e come riconoscerli secondo la Chiesa cattolica*

San Paolo, Alba 2007  
pp. 252 - € 14,50

**J**eanguenin Gilles, sacerdote della Diocesi di Albenga-Imperia - dove esercita ufficialmente il ministero di esorcista - ha scritto un libro agile, chiaro, ma a tratti sorprendente sugli angeli. Una sorta di piccola guida per dare ordine alla materia e riconoscere la presenza del divino accanto a noi nella vita di tutti i giorni.

"Gli angeli esistono! Chi sono e come riconoscerli secondo la chiesa cattolica" è una vera e propria enciclopedia delle presenze celesti articolata in domande e risposte, piacevole a leggersi, grazie anche alle numerose citazioni e agli aneddoti tratti da fonti diverse. Le risposte provengono



Vito Mancuso

**L'ANIMA E IL SUO DESTINO**  
*L'anima, il Giudizio Universale, l'Inferno. Le verità scomode del cattolicesimo spiegate ai laici da un teologo credente.*

Cortina, Milano 2007  
pp. 340 - € 19,80



**V**ito Mancuso, docente di teologia moderna e contemporanea alla facoltà di filosofia dell'Università San Raffaele di Milano sostiene che l'anima esiste. Lo dimostra e partendo da questa dimostrazione cerca di capire cos'è l'uomo, qual è il futuro dell'umanità.

Una riflessione complessa e provocatoria, la sua - non sempre in linea con l'insegnamento ufficiale della Chiesa - che vuole ripensare la fede in armonia con la scienza e la ragione. E per condividere la sua riflessione ha scritto un libro "L'anima e il suo destino", quasi una lettera aperta al mondo laico "che vuole aderire alla verità perché ne è convinto" e non per spirito di obbedienza all'autorità.

"L'anima - scrive il teologo - è assolutamente naturale, come il principio della vita, come la realtà più concreta che c'è" e la contraddizione tra caducità del corpo ed immortalità dello spirito è solo apparente perché si scioglie nell'incarnazione del Logos, nel Dio che in Gesù si fa carne per condividere fino in fondo la nostra *natura-physis*.

Mancuso nel suo libro non teme di denunciare gli errori, quando non le crudeltà, compiute dalla Chiesa nel corso della sua storia - a partire dalla lotta condotta contro la libertà di coscienza in materia religiosa - ma soprattutto mette in questione le tematiche fondamentali della fede cattolica: il peccato originale, la resurrezione della carne e la dannazione eterna dell'inferno arrivando a dimostrare, con finezza di ragionamento, che solo nella religione cattolica si esprime la verità dell'essere.

dalla ortodossia e dalla tradizione della Chiesa cattolica fino ad arrivare al nuovo "Catechismo della Chiesa cattolica", ma non mancano gli interventi di Giovanni Paolo II e degli altri pontefici degli ultimi due secoli.

Dopo aver affrontato la figura di Satana in un precedente scritto, in questo volume Gilles spiega chi sono gli angeli e che cosa fanno, qual è il loro ruolo nella fede della Chiesa e nella vita spirituale e mette in chiaro le differenze tra le fantasie new age e la vera dottrina cattolica.

Gli angeli sono creature puramente spirituali - con intelligenza e volontà - e creature personali e immortali. Noi non li vediamo perché non ne siamo in grado, solo per tale ragione sono invisibili, non per mancanza di loro concretezza, bensì per umana incapacità di vedere la purezza spirituale.

Paola de Benedictis

Giuseppe De Matteis (a cura di)

ATTI DEL CONVEGNO  
SULLA "FORMAZIONE UMANA  
E CULTURALE  
DI PIETRO GIANNONE"

Edizioni "Centro Grafico  
Francescano", Foggia 2007



**F**ra le tante pubblicazioni degli atti di convegni di studio a cura di Giuseppe De Matteis (il docente universitario che da decenni ama fare opera di promozione culturale), questa si segnala per l'intento (insito nel titolo dello stesso convegno), da parte dei saggi, di entrare nelle pieghe dell'umanità e della cultura di Pietro Giannone.

Il volume *Atti del Convegno nazionale sulla "formazione umana e culturale di Pietro Giannone"*, uscito con le Edizioni "Centro Grafico Francescano" di Foggia, contiene dodici saggi firmati da docenti universitari e scrittori che hanno dato un taglio scientifico al loro lavoro, componendo un mosaico di interventi validi a mettere in luce, una volta di più, la figura del grande Giannone.

Nella introduzione il curatore De Matteis così dice: "Con questo convegno nazionale non si vuole solo onorare un figlio illustre della Daunia, ma anche riscoprire uno studioso, le cui opere, per molti anni tenute nell'oblio, hanno da dirci ancora molto su questioni e problemi scottanti e irrisolti che conservano un carattere di spiccata attualità".

"Innanzitutto, continua Giuseppe De Matteis nella sua relazione *Attualità di Pietro Giannone* (la prima del volume) sarà opportuno sottolineare l'attualità del pensiero di Pietro Giannone, vissuto nella Napoli del XVII secolo, allora capitale politica e spirituale di tutto il Mezzogiorno, dove si poteva registrare sì un'apertura alla cultura europea, ma anche un aperto contrasto tra l'egemonia clericale e un forte clima anticurialista".

Nel secondo saggio, *Il caso Giannone e la memoria: un'autobiografia come rifiuto della costrizione*, Giuseppe Ricuperati (Università di Torino), intende affrontare "il tema del rapporto non fra storia e memoria, ma fra uno storico e la memoria di sé". Il Giannone, piegando la sua formazione di giurista al confronto con la secolarizzazione della memoria storica, fa "la storia di due grandi istituzioni dotate di vita complessa e conflittuale come stato e chiesa". Sarà questo a scatenargli contro "quel meccanismo di persecuzione" che lo porterà all'esilio di Vienna.

Il professor Ricuperati conclude la sua articolata relazione indicando due punti importanti "per il presente ed il futuro": l'immagine del personaggio Giannone e l'importanza di studiare le sue opere.

La terza relazione, *La grigia scrittura di Pietro Giannone*, è del compianto professor Michele Dell'Aquila, il quale, dopo aver affermato che da "un giureconsulto, storico del diritto, erudito e in qualche modo filosofo" quale fu il Giannone, "non si può pretendere finezze e veneri che è lecito cercare nei letterati letterati", dimostra concretamente, riportando passi della *Vita*, come nello scrittore di Ischitella "ad ogni passaggio drammatico la pagina generalmente grigia e compatta" faccia registrare "increspature e sommovimenti che la commozione produce".

"La *Vita*, con il racconto di dodici anni di prigionia, di sofferenze, di freddo, d'isolamento", è piena di "pagine" che

"sono tappe di un calvario senza scampo".

Di tutt'altro tono il saggio seguente: *Biografia ed autobiografia nel primo Settecento*, in cui Stefano Capone (Università di Siena) analizza i due generi del racconto o "istoria": biografia di personaggi ed autobiografia, per giungere a parlare della diversità - originalità della *Vita* giannoniana, ritenuta "straniera in patria per l'estraneità alla tradizione locale e per l'audacia dei contenuti". Un racconto, quello della *Vita*, finalizzato alla "difesa di sé e del suo onore vilipeso".

Ecco il quarto saggio: *La poesia del "popolo civile". Documenti per lo studio delle rime recitate nell'Accademia di Palazzo del duca di Medinaceli (Napoli, 1698-1701)* di Michele Rak, dell'Università di Siena. Si tratta di riflessioni analitiche sulla scrittura poetica a Napoli, che emerge nel corso del Seicento con una componente visiva ed una componente rituale.

Continuando a leggere le pagine di questo volume degli atti, ci s'imbatte in relazioni come *A proposito di un genere letterario del "popolo civile": la letteratura nella "Vita scritta da lui medesimo" (1735) di Pietro Giannone* di Anna Eleanor Signorini dell'Università di Siena; *Il ballo di Medinaceli* di Carmela Lombardi (Università di Siena); *Alcune osservazioni sulla lingua di Giannone: dagli "intermessi studi" allo "spruzzo delle spezzate nebbie"* di Rino Caputo (Università Tor Vergata - Roma); *In margine ad un saggio del Sapegno e nuove istanze critiche nel convegno nazionale su Pietro Giannone (Foggia - Ischitella, 22, 23 e 24 ott. 1976)* di Giuseppe De Matteis (Università di Pescara), il quale sottolinea, ancora una volta, l'attualità del pensiero giannoniano "non solo in senso storicistico, ma anche in direzione linguistico - letteraria", oltre che per l'aspetto pedagogico e meridionalistico (Giannone fu il primo, in Europa, a segnalare le drammatiche condizioni economiche e sociali in cui versava tutto il Mezzogiorno).

E siamo al decimo saggio: *Filosofia laica, cultura della crisi e crisi della cultura ne "Il Triregno" di Pietro Giannone*, di Gennaro Tallini (Università di Cassino), il quale riconosce al Giannone la grande "capacità di mostrare i problemi del tempo che i contemporanei rifuggivano come peste, ciecamente criticandolo, sordamente condannandolo, opponendosi senza leggerlo, combattendolo senza comprenderlo".

L'undicesima relazione, *Dai luoghi natali a Napoli: le influenze della tradizione e dei moderni nella formazione di Giannone* di Filippo Fiorentino, segue il percorso esistenziale del Giannone dal momento in cui, ventenne, lasciava la "terra del monte Gargano" per Napoli, fino al tempo de *La vita scritta da lui medesimo* con l'intento e l'augurio che la propria esperienza "sia agli altri di documento".

Nel dodicesimo e ultimo saggio, *Ischitella, patria del Giannone, nel contesto socio - culturale garganico del Seicento e del Settecento*, la scrittrice Teresa Maria Rauzino descrive nei particolari la vita del Giannone ad Ischitella: gli studi e la formazione religiosa, le calamità e le malattie, per passare alla descrizione della situazione demografica, economica e socio - culturale garganica del Sei-Settecento.

Un volume, questo degli Atti del Convegno di studi sul Giannone, che si aggiunge, quale prezioso tassello, al mosaico non ancora completo delle ricerche sullo scrittore garganico, nelle cui opere va continuato lo scandaglio, perché nella giusta luce vengano guardate e considerate.

Una nota di elogio e di ammirazione va espressa al Professor De Matteis per il suo instancabile impegno di curatore e promotore di cultura.

Grazia Stella Elia



Maria Luisa Di Biase

## GLI EX-VOTO ALL'INCORONATA

Edizioni Madre di Dio Incoronata  
Foggia 2005



**A** chi sfoglia un libro catalogo di ex - voto, l'opera dell'autore, che con grande impegno e passione ha lavorato per realizzarla, può sembrare cosa di non eccessiva rilevanza. Agli occhi, invece, degli addetti ai lavori, degli studiosi di cultura popolare e di tradizioni, il lavoro appare subito nelle sue giuste dimensioni.

Lode, dunque, alla dottoressa Maria Luisa di Biase, per il certosino lavoro compiuto prima di giungere alla pubblicazione di questo corposo catalogo degli ex-voto del Santuario dell'Incoronata, comprendente le immagini di ben 442 tavolette votive relative agli anni dal 1908 al 1999.

Centinaia di tavolette votive sono state recuperate, salvate dal degrado e dall'oblio, codificate, raggruppate per soggetti, ordinate cronologicamente, catalogate, per essere poi finalmente inserite negli appositi contenitori museali.

Lavoro lungo, appassionato lavoro di una giovane studiosa trovata, ancora prima di conseguire la laurea, sulla strada della demologia, apparsa subito congeniale ed affascinante.

Cosa dicono, cosa possono trasmettere all'antropologo quelle tavolette dai colori vivaci e dalle iscrizioni spesso costellate di strafalcioni?

Ebbene quelle tavolette, nel loro silenzio, parlano la lingua del popolo, della gente linguisticamente sprovvista, ma ricca di religiosità, di fede, di speranza, di aspirazione al soprannaturale, al divino.

Quelle tavolette la dicono lunga sulle trasformazioni generate dal tempo e dal progresso sugli strumenti medici, sui mezzi di trasporto, sugli interni domestici; esse descrivono la realtà rurale, la campagna, gli interni tipici di regioni come la Lucania e la Campania, zone di provenienza della maggior parte dei pellegrini arrivati a visitare la Madonna nera del bosco di Foggia.

Le tavolette venivano commissionate a pittori di modesta caratura professionale direttamente dai miracolati e, se si trattava di bambini, dai loro genitori o da parenti stretti.

I comportamenti relativi all'ex-voto vanno letti soprattutto come testimonianze di vita, di storie e di 'storia', oltre che come "risultato di quel colloquio eternamente ricercato e proprio di tutte le classi sociali, tra l'uomo e la divinità che è chiamata a manifestare concretamente la sua presenza nel ciclo della vita. (...) E così gli ex-voto veicolano i bisogni, le aspettative, le paure dell'uomo di tutti i secoli, il dolore, la malattia, le sventure, i mutamenti del destino" (pag. 9).

La novità di questo catalogo, rispetto ai cataloghi precedenti, sta nel fatto che l'Autrice ha dato rilevanza alle iscrizioni che accompagnano le immagini e alla loro impronta stilistica.

Di solito si riscontra un frasario narrativo, tipico delle tradizioni orali, finalizzato a fissare nel tempo e nello spazio un evento prodigioso dovuto all'intercessione di un Santo o della Madonna.

Le iscrizioni, dapprima sintetiche e lapidarie, si sono ampliate col passar del tempo, risultando "più descrittive ed elaborate".

Gli ex-voto, con le iscrizioni che li accompagnano, evidenziano la volontà di esprimere e comunicare la devozione nei confronti del divino attraverso il racconto di un evento straordinario.

Di qui l'esaltazione del Santo o della Madonna. Gli ex-voto, in definitiva, sono il mezzo usato dai pellegrini e dai devoti in genere, per concretizzare e testimoniare la propria fede.

Con questo libro l'Autrice ci offre pagine importanti, esplicative, come quelle del suo ampio saggio introduttivo e tante, tantissime pagine di immagini ed iscrizioni davvero molto eloquenti sulla condizione umana, civile e culturale di chi prima di noi ha vissuto le traversie della vita con lo sguardo fiducioso e implorante verso la Madonna Incoronata o altri Santi dispensatori, oltre che di miracoli, anche di quel meraviglioso *modus vivendi* improntato al sapersi accontentare del poco, rassegnati alla volontà divina.

Grazia Stella Elia

## ANNA FRANK in Spagna un musical per non dimenticare



**L**a storia di Anna Frank, la giovanissima ebrea olandese autrice del famoso diario, sarà presto un musical spagnolo. A febbraio 2008 andrà in scena al teatro Calderon dove è già iniziata la selezione per trovare la protagonista.

Lo spettacolo intitolato "**Il Diario di Anna Frank, un canto alla vita**", mira a mostrare gli aspetti meno tragici e più positivi della breve esistenza della protagonista ed è la concretizzazione di un progetto a cui il direttore esecutivo del teatro - Rafael Alvero - pensava già da un paio d'anni.

L'ammirazione per l'autrice del Diario ed il suo "amore per la musica" sono riusciti in ciò che sembrava impossibile: ottenere l'appoggio ufficiale della Fondazione Anna Frank che, dopo la pellicola del 1959 diretta da George Stevens, aveva respinto qualsiasi altro progetto, inclusa la prestigiosa offerta di collaborazione avanzata da Steven Spielberg.

Gli spagnoli ce l'hanno fatta perché lo spettacolo "rispetta la verità storica e diffonde gli ideali di tolleranza e convivenza". Così ha spiegato Juan Parra, rappresentante in Spagna della Fondazione Anna Frank.

L'idea originaria di Alvero è stata sviluppata da Josè Luis Terno - direttore musicale del teatro Calderon - che ha ambientato il musical soprattutto nel rifugio dove i Frank vissero alcuni anni prima di essere scoperti dalla Gestapo e finire nei campi di sterminio. Le coreografie sono di Chevi Muraday. "Vogliamo che i ragazzi si avvicinino alla riflessione attraverso una versione rispettosa e ottimista delle vicende di Anna", spiega il direttore artistico dello spettacolo Daniel Garcia a chi chiede delucidazioni su scelte di contenuto e ambizioni.

Paola de Benedictis



## Latino? Sì, no, forse...

Una vexata quaestio che rischia di degenerare

Caro Direttore, sembrava che il *Motu proprio* di Sua Santità Papa Benedetto XVI avesse messo la parola fine a una polemica che si trascina da molto tempo tra "progressisti" e "conservatori". Con amarezza devo ricredermi. Da parte dei primi, infatti, si è gridato al lesò Concilio, a un indebito cedimento ai lefevriani, al ritorno all'oscurantismo e alle chiusure controriformiste, spesso con accenti stizziti e scomposti. Dalla parte dei "tradizionalisti", ovviamente si è esultato, anche qui spesso altrettanto scompostamente, con accenti di vera e propria rivalsa, quasi fosse una resa dei conti attesa da chissà quanto.

La cosa è tristemente evidente in alcuni forum su Internet, dove non si risparmiano i colpi bassi. Una fonte anonima (grave è la responsabilità di chi ha deciso di metterla online) ha accusato il cardinale Poletti, arcivescovo di Torino, d'aver definito "picchiati del latino" coloro che nella sua diocesi hanno richiesto il rito tradizionale. Si è arrivati al delirio di sostenere che la comunione in mano sarebbe "un suggerimento del diavolo" (*sic!*). Dall'altra parte, alcuni *media* laici hanno insinuato che il Papa avesse reintrodotta la formula deprecatoria "perfidii judaei", presente nella Messa di San Pio V, dimenticando che è stata definitivamente abolita nello stesso Messale tradizionale da Papa Giovanni XXIII. In quest'opera di disonestà diffamazione anticattolica si è particolarmente distinta come al solito la stampa britannica, seguita supinamente da molti laicisti di casa nostra.

Eppure il *Motu proprio* non poteva essere più chiaro. Due sono i punti fermi che a mio parere il Papa ha stabilito:

- 1) La Messa di San Pio V fa parte del patrimonio della fede cattolica, e non può essere considerata "superata" o peggio ancora dannosa;
- 2) Il rito tridentino è stato *permesso* a tutti, ma non *imposto* a nessuno. Spetta alla libertà dei fedeli richiederlo o no. Di più, tale rito non sostituisce, né può



sostituire in alcun modo in via ordinaria la celebrazione del rito post-conciliare.

E allora perché tanta acredine? La materia del contendere è l'interpretazione del Concilio Vaticano II, se deve essere inteso come rottura o come sviluppo nella continuità rispetto alla tradizione. Una posizione estrema dei "progressisti" che del Concilio sostengono di avere il monopolio, è ovviamente insostenibile. Nessuno al mondo può sostenere che prima del Vaticano II ci fosse il deserto spirituale, e nemmeno quello liturgico. Altrettanto insostenibile, però, è l'illusione degli ultra-conservatori che la Messa tradizionale riporterà *ipso facto* frotte di fedeli nelle chiese "desertificate" dal post-concilio. *Wishful thinking*, direbbero gli inglesi: sogno a occhi aperti. Nonostante il *battage* quasi ossessivo su Internet a favore del rito preconciliare, a conti fatti si riesce a riempire una chiesa soltanto, massimo due per diocesi (fatta salva comunque la libertà dei fedeli di richiedere il rito). Ma le altre? E poi, che dire del costo esorbitante del messale tradizionale ripubblicato di recente?

Siamo proprio sicuri, infine, che sia stata la messa post-conciliare ad aver svuotato di per sé le chiese? Le cause sono state ben altre: il boom economico, il secolarismo aggressivo dei media, l'illusione che la scienza o il marxismo avessero la risposta a ogni problema. Al di là di indubbi abusi e banalizzazioni del rito post-conciliare, la crisi è stata culturale più che liturgica, e si è cominciato a superarla quando il problema della fede è stato affrontato sul piano culturale, da Papa Giovanni Paolo II in poi.

Si sostiene, infine, che il latino sia la lingua "sacra" della Chiesa, e che celebrare in tutto il mondo la Messa tradizionale toglierebbe ogni senso di estraneità ai fedeli che vi partecipano. Sulla sacralità del latino non oso pronunciarmi, ma certo non può essere intesa sullo stesso piano, ad esempio, dell'arabo per il Corano, altrimenti sarebbe vanificata la Pentecoste. Quanto alla seconda obiezione, posso rispondere con l'esperienza personale. Ho partecipato più di una volta a Messe all'estero (a Lourdes, ad esempio) celebrate con il rito post-conciliare in varie lingue (inglese, francese, spagnolo), e mai, dico mai, mi sono sentito spaesato o estraneo. Una volta a Roma mi capitò di partecipare a una messa realmente "multietnica" nel Battistero di San Giovanni in Laterano. Celebrava in italiano un sacerdote etiope, e l'assemblea sembrava una specie di ONU: italiani, filippini, inglesi, un'amica ticinese, cingalesi e turisti americani. In quel momento ho avuto tutt'altro che l'impressione di una Babele o di una chiesa frammentata: al contrario, ho toccato con mano l'universalità possente, veramente "cattolica", della Chiesa.

Che differenza con le ripicche amare, le meschine beghe che circolano in Internet! Quest'esperienza tuttavia mi è stata utile: mi ha insegnato a diffidare di posizioni estremiste, che ben poco hanno a che spartire con la carità cristiana, e mi ha fatto capire che troppo spesso la Rete serve come valvola di sfogo a chi non ha nient'altro da proporre oltre le sue frustrazioni. *Et de hoc satis.*

Giovanni Romano



## Grazie Signore

In ricordo di Rosa Barbaro\*,  
fedele presenza laicale nella  
parrocchia Spirito Santo in Barletta



Ho visto più volte zia Rosa in ospedale. Non posso dimenticare la serenità che traspariva dal suo volto, nonostante percepisse la gravità del momento. Ho immediatamente pensato ad una bella espressione di Teilhard de Chardin, quando raccomandava che la croce non andava contemplata dal lato sbagliato: di dietro! Ma dalla parte dove pendeva il Redentore. Questo per lei era un motivo di grande consolazione.

La sua è stata un'esistenza straordinaria perché ordinaria, per nulla appariscente. Non desiderava altro che "essere gettata nelle fondamenta" della vita di quanti le erano stati affidati al catechismo. Parlava dei bambini come segno inequivocabile che il buon Dio non si era dimenticato degli uomini. Per Rosina non erano semplicemente da istruire, catechizzare. Oltre che essere "oggetto" delle sue premure, i bambini per lei erano soprattutto soggetto di evangelizzazione. Parlava di loro con entusiasmo e rispetto sapendo di trovarsi di fronte ai prediletti di Gesù Cristo. Il non poter più assolvere a questo compito così impegnativo a motivo delle precarie condizioni di salute, è stato per questa infaticabile "innamorata del Signore", causa di sofferenza. L'ha accettata con rassegnazione, probabilmente perché non ha guardato la croce dal lato sbagliato, ma dal versante da cui pendeva il Salvatore.

Il giorno delle sue esequie, vedere sul presbiterio, non solo Mons. Michele Seccia, ma tanti sacerdoti venuti a ringraziare Dio per questa bella figura, mi ha fatto comprendere per l'ennesima volta quanto siamo debitori verso quelle persone che in svariati modi ci hanno sostenuti con la loro preghiera e testimonianza. Durante i funerali a farla da padrone non era il classico interrogativo rivolto al Signore sul "perché l'aveva tolta", ma un sentito ringraziamento per avercela data.

Proveniva da una solida scuola, quella di Mons. Raffaele Dimiccoli. L'ultima volta che l'ho vista mi ha confidato che era ben contenta di offrire la sua sofferenza per tutti i sacerdoti, verso i quali nutriva rispetto e venerazione.

Il mondo oggi non ha bisogno di sola cronaca, ma di significati che lo aiutino a essere più riflessivo e migliore. Non ha molta importanza soffermarsi su eventi e aneddoti riguardanti la vita di una persona estinta; è più bello comunicare semplicemente cosa si prova quando si ha il privilegio di essere vicino a testimoni della fede così significativi. Vorrei dire che per zia Rosina Gesù Cristo era la sua unica bella notizia destinata ad essere diffusa perché motivo di gioia per sé e per gli altri. Don Tonino Bello avrebbe detto che "chi riesce nella divisione è bravo nella moltiplicazione". Lei questo lo aveva compreso. Ed è l'unico motivo per cui amava "condividere" la sua gioia di sentirsi utile per la causa del Vangelo, perché sapeva di moltiplicarla in quanti l'avvicinavano.

Concludo questo mio breve e semplice intervento col

richiamare alla mente quanto il salmo 127 riporta. Dice che "il Signore il pane ai suoi amici lo dà nel sonno". Una legge economica che riesce a conciliare il minimo sforzo col massimo rendimento. Il segreto della vita di zia Rosa era racchiuso in questa breve e significativa verità.

Amava e desiderava sentirsi completamente "proprietà di Dio". Ed è per questo che il Signore l'ha colmata di tanti benefici. Un motivo in più per ringraziare il Signore per avercela data.

P. Alberto Barbaro OSJ

\* Nata il 27/11/1912, tornata al Padre il 22/10/2007

## Saluto a don Gaetano Intrigillo

Caro don Gaetano,

un anno fa, seppi del tuo ritorno alla casa del Padre a tumulazione avvenuta. Prendo ora la parola, al termine di questa Celebrazione Eucaristica, per dirti **"GRAZIE!"**

- Per la tua fraterna amicizia (risalente al 1960); per il conforto, il sostegno in anni per me difficili, dolorosi; per i saggi consigli, le preghiere e per il privilegio di collaborare al tuo - al nostro - *bollettino "Catena dolce" (prima), "Rosario Oggi" (poi)*.
- Tanti sono i ricordi che si affollano alla mia mente, legati soprattutto ai tanti nostri colloqui; faccio fatica a riordinarli, stentano a farsi parola. Mi limito solo ad alcuni momenti.
- La solenne proclamazione da parte di mons. R. ADDAZI o.p., di v. m., - nell'ottobre del 1966 - di questa chiesa a "Santuario Diocesano della B. V. M. del S. Rosario", e l'erezione canonica dell'*Unione Missionaria Rosariana*; il ringraziamento per il XXV anniversario della suddetta proclamazione, con Mons. C. CASSATI; la piacevole sorpresa che mi facesti, venendo a Putignano - nel 1968 - al mio matrimonio; il XXV della tua Ordine Sacerdotale, con Mons. G. CARATA; il tuo fraterno caloroso abbraccio alla mia ordinazione diaconale, nel gennaio 1991; il pellegrinaggio - nel 1998 - a Torino, per l'ostensione della Sindone.
- Nella tua lunga e feconda esistenza, ti sei impegnato generosamente a vivere e diffondere l'ideale domenicano; a promuovere l'apostolato dei Laici: nell'A.C., nel Terz'Ordine Domenicano (poi, F.L.D.), nell'U.M.R., nella scuola, ... Notevole il tuo contributo alla conoscenza e alla devozione alla S. Sindone. Ora che sei entrato nell'*oggi di Dio*, potrai contemplare in eterno il Volto dell'*"uomo dei dolori"* (cfr *Is 53,3*), del Crocifisso-Risorto, che tanto hai amato.
- Con immutato affetto, ti chiedo - non solo per me, ma anche per quanti ti hanno conosciuto, stimato, amato, collaborato - di tenerci sempre aggrappati alla *"catena dolce"* di Maria SS., affinché un giorno possiamo ritrovarci tutti a cantare con Colei che si è proclamata *"serva del Signore"* le *"grandi opere di Colui il cui nome è Santo"* (Lc 1,38.49). Arrivederci, don Gaetano, *vir evangelicus!*

Trani, Santuario M. SS. del Rosario, 9.11.2007

diac. Paolo Dargenio

## DIOCESI

**BANGLADESH: EMERGENZA CICLONE**

*Caritas in azione, per aiutare le vittime e prevenire ulteriori danni*

Un milione di euro già messo a disposizione dalla rete Caritas per gli aiuti alla popolazione colpita dal ciclone Sidr. 200.000 euro da Caritas Italiana che dal 1991 è accanto alla chiesa locale.

Sono 15 i distretti più colpiti dal ciclone Sidr che ha già causato migliaia di morti e di senza tetto, distruggendo anche case e raccolti in Bangladesh.

Bagerhat, Barguna, Patuakhali, Pirojpur, Barisal, Jhalakathi, Madaripur, Gopalganj e Bhola sono le zone dove più alto è stato il numero delle vittime.

La Caritas, come già detto, si è attivata sin dal primo momento con il sostegno della rete internazionale che ha già messo a disposizione un milione di euro - di cui 200.000 da parte di Caritas Italiana - per i primi interventi.

Gli operatori Caritas a Khulna, Barisal e Chittagong lavorano intensamente per reperire gli alimenti e organizzare i trasporti, mentre la Caritas nazionale a Dhaka coordina le azioni e sta anche organizzandosi per soddisfare i bisogni non alimentari.

Un team di 5 consulenti, della Caritas nazionale e di altre Caritas regionali, è arrivato venerdì 17 novembre a Barisal e Khulna per sostenere l'azione della Caritas locale.

Raccogliendo l'invito del nostro Arcivescovo, attraverso la sua lettera per la celebrazione dell'Avvento, anche la nostra Caritas Diocesana si sta attivando per andare incontro alle esigenze delle popolazioni del Bangladesh, unendosi alla rete internazionale della Caritas.

Il suggerimento è quello di fare opera di sensibilizzazione per tutto il periodo di Avvento, invitando i fedeli ad uno sforzo maggiore di carità e solidarietà. In particolare, senza gravare sulle collette domenicali, si possono mettere a disposizione delle buste con l'indicazione "PRO BANGLADESH" e ricordare frequentemente la loro presenza, come stimolo ad un intervento concreto. L'ultimo comunicato di Caritas Italiana è molto specifico nell'indicare i progetti che si vogliono attuare e i distretti dove saranno realizzati. È bene che tutto questo venga messo a conoscenza della nostra gente, per una maggiore trasparenza. Se qualcuno lo desidera, vi è anche una documentazione fotografica curata dalla Caritas, che potrebbe rivelarsi utile per una maggiore informazione. Basta chiederlo alla caritas diocesana, anche tramite mail.

Le offerte possono essere versate:

- Ai referenti caritas cittadini.
- Presso "Banca Intesa San Paolo" c.c. 20533496, intestato a Caritas Diocesana Trani-Barletta-Bisceglie. Cin: G; ABI: 03069; CAB: 41721. specificare nella causale "Pro Bangladesh". (Comunicato Caritas Diocesana)

**GAETANO CORVASCE PRESTO SACERDOTE**

Il Diac. Gaetano Corvasce sarà ordinato presbitero il 5 gennaio 2007, a Barletta, presso la Basilica Santa Maria Maggiore, alle 19.30, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. In vista dell'evento sarà realizzato un programma di incontri allo scopo di offrire occasioni di riflessione e di approfondimento della dimensione vocazione della vita:

- 2 gennaio 2007, Trani, Parrocchia Santi Angeli Custodi, ore 20.00, *Il sacerdote all'interno della comunità: una lettura dell'identità sacerdotale, le aspettative della comunità, il rito di ordinazione.* Riflessione di Don Mauro Dibenedetto, Parroco di San Paolo Apostolo in Barletta e Direttore della Commissione Liturgia;
- 3 gennaio 2007, Barletta, Sala della Comunità S. Antonio, ore 20.30, Concerto-Meditazione, *La fede come ricerca nei linguaggi dell'arte*, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
- 4 gennaio 2007, Barletta, Parrocchia S. Nicola, ore 20.30, Veglia di preghiera.

Don Gaetano celebrerà la sua prima messa il 6 gennaio, a Barletta, Parrocchia

S. Nicola (da cui proviene), alle ore 11.00. Celebrerà solennemente la S. Messa a Trani, nella Parrocchia Santi Angeli Custodi (dove il Vescovo lo ha posto a svolgere il ministero sacerdotale) il 13 gennaio 2007, alle ore 18.30.

**DON PIERINO ARCIERI È NELLA PACE DEI GIUSTI**

Don Pierino Arcieri è deceduto, dopo lunga malattia, il 3 dicembre 2007, all'età di 60 anni (è nato a Bisceglie il 7/04/1947). Le sue esequie si sono svolte nella Basilica di S. Giuseppe in Bisceglie, gremita di fedeli, a riprova della grande statura morale e pastorale del sacerdote scomparso. Di vasta ed intensa esperienza pastorale, si era sempre distinto per linearità di comportamento, rigore nei principi, profonda spiritualità ancorata alla Sacra Scrittura e alla Eucaristia. Di seguito riportiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'Arcivescovo, in cui viene delineato il suo profilo biografico:



*"Alla luce della Parola di Dio vediamo la statura spirituale del nostro amato e indimenticabile don Pierino.*

*Figlio della nostra Chiesa diocesana, egli è cresciuto nella fede battesimale: guidato dallo Spirito Santo è stato ordinato presbitero il 25/9/1971.*

*Il suo ministero presbiterale fu molteplice ed intenso:*

- Vice parroco e poi parroco a S. Domenico in Bisceglie dal 1971 al 1992.
- Rettore del Seminario diocesano dal 1992 al 1995.
- Parroco a S. Lorenzo in Bisceglie dal 1995 al 2006.
- P. Spirituale al Seminario Regionale di Molfetta dal 2006 sino al 3/12/2007.
- Direttore spirituale dei diaconi permanenti e candidati.
- Confessore presso l'I.S.R.
- Assistente spirituale dell'EPASS (Consultorio familiare) in Bisceglie.
- Responsabile di Manitesse da sempre.
- Cappellano dell'Ospedale civile di Bisceglie per 26 anni.
- Predicatore di esercizi spirituali alle Religiose e a gruppi ecclesiali.
- Membro dell'istituto secolare della Regalità.

*Negli anni di ministero sacerdotale è cresciuto gradualmente sino a lasciarsi identificare dallo Spirito Santo in Gesù Cristo sommo sacerdote, ubbidiente, povero, casto.*

*Leggendo il testamento spirituale, scritto di suo pugno il 23 luglio 2007 si rimane profondamente edificati per il suo itinerario di fede, di speranza, di carità, fondato sulla Parola di Dio, su Gesù eucaristia, sulla devozione sincera alla Mamma del cielo". (Maria Terlizzi)*

**CONCORSO PER CORI PARROCCHIALI "MUSICA IMAGO DEI"**

Come ormai noto, il Concorso - promosso dal Lions Club Barletta Host in collaborazione con le Commissioni diocesane Liturgia e Cultura e comunicazioni sociali - si svolgerà il 4 gennaio 2008, a Barletta, nella Chiesa del Real Monte di Pietà, con inizio alle ore 18.30.

I cori partecipanti eseguiranno, nell'ambito di 10 minuti, due brani: uno obbligatorio - Adeste Fideles - secondo la partitura fornita dalla direzione del Concorso; ed uno a scelta.

I cori che hanno aderito all'iniziativa sono:

1. **Corale "Parrocchia Spirito Santo" - Parrocchia Spirito Santo - Trani**  
- Brano scelto: "Laudate Dio" di Giovanni Animuccia (1514-1571)  
- Direttore: M° Luca Pilato
2. **Coro Polifonico "Flos Carmeli" - Parrocchia S. Agostino - Barletta**  
- Brano scelto: "Magnificat anima mea" di Marco Frisina



- Direttore: M° Pasquale Somma
- 3. Coro Parrocchiale S. Benedetto - Parrocchia S. Benedetto - Barletta**  
- Brano scelto: "Gloria in cielo" - Luadario di Cortona, XII sec., con partitura trascritta da Marco Frisina  
- Direttore: M° Angela Magliocca
- 4. Coro Parrocchiale S. Paolo Apostolo - Parrocchia S. Paolo Apostolo - Barletta**  
- Brano scelto: "Ave Verum" di W. A. Mozart (1756-1791)  
- Direttore: M° Filomena Fiorella
- 5. Coro Parrocchiale - Parrocchia Sacra Famiglia - Corato**  
- Brano scelto: "Resonet in laudibus" di A. Schulbingen  
- Maestro: M° Luigi Leo
- 6. Coro Parrocchiale - Parrocchia Maria Ss. Addolorata - Margherita di Savoia**  
- Brano scelto: "So che sei qui" di Valerio Cipri  
- Direttore: M° Pasquale Petruzzelli
- 7. Coro Parrocchiale - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - San Ferdinando di Puglia**  
- Brano scelto: "Magnificat" di Marco Frisina  
- Direttore: Nicola Termine
- 8. Coro Polifonico "Lauretano" - Parrocchia BVM di Loreto - Trinitapoli**  
- Brano scelto: "Ave Verum" di Ludovico de Victoria (1548-1617)  
- Direttore: M° Daniele Argentò
- 9. Schola Cantorum dell'Immacolata - Parrocchia Immacolata - Trinitapoli**  
- Brano scelto:  
- Direttore: Domenico Virgilio

(Paola de Benedictis)

32

## PRESTO LA SCUOLA DI FORMAZIONE ALLA LITURGIA

Lo ha annunciato Don Mauro Dibenedetto, direttore della Commissione Liturgia, in una lettera al Vescovo, al Vicario Generale, ai sacerdoti, ai religiosi, di cui si propone il testo integrale: "in questi ultimi anni, in noi pastori e nei fedeli, è emersa forte e chiara la coscienza che per compiere la sua missione la Chiesa deve iniziare *dalla liturgia*. Tanti di noi hanno posto la liturgia al centro della vita e delle attività delle proprie comunità parrocchiali, rispondendo così al Concilio il quale afferma che *"la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù"* (SC 10). Il posto della liturgia nell'esperienza del credente è all'inizio, perché questo è il posto del dono.

Il compito che sempre ci attende riguarda l'esigenza di una più corretta ermeneutica delle categorie 'partecipazione' e 'formazione'. Infatti, uno degli assilli di noi pastori e dei responsabili dell'animazione delle celebrazioni è la formazione liturgica e, per poter formare alla liturgia, è necessario lasciarci formare *dalla liturgia*.

Ed ecco che all'inizio del nuovo anno liturgico ci viene offerta un'opportunità da prendere in seria considerazione: la scuola diocesana di formazione liturgica. Tale scuola ha lo scopo di venire incontro a tutti noi, impegnati su più fronti nel formare e preparare laici e religiosi/e a servire le celebrazioni liturgiche in qualità di animatori. La finalità della scuola è promuovere sensibilità e competenze da impiegare a servizio delle comunità di appartenenza dei partecipanti: la scuola è quindi orientata a un preciso ministero ecclesiale. Per questo la partecipazione agli incontri è indicata per coloro che fanno parte del gruppo liturgico parrocchiale, coristi, musicisti e quanti operano o vogliono impegnarsi al servizio della liturgia. Gli incontri, in totale 6, avranno una cadenza mensile (inizieranno dal mese di Gennaio 2008 e si concluderanno nel mese di Giugno) e una sede itinerante (saremo in sei comunità differenti della nostra diocesi).

Prossimamente giungerà in tutte le comunità parrocchiali il programma con tutte le informazioni e la scheda di iscrizione. Ma già da ora sensibilizziamo tutti coloro che fanno parte delle nostre comunità parrocchiali (appartenenti a gruppi, movimenti, associazioni, confraternite) a non perdere questa opportunità formativa. Nel frattempo invierò una scheda informativa, da

riconsegnare, per informarci circa la realtà di animazione liturgica presente nelle nostre comunità."

## LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO LANCIA IL CONCORSO "IL PIÙ BEL PRESEPE"

La Gazzetta del Mezzogiorno (redazione del Nord Barese) in collaborazione con le Diocesi di Andria e di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth organizza un concorso per il più bel presepe realizzato dai nuclei familiari e dalle comunità (scuole, associazioni, aziende) di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Corato, Margherita di Savoia, Minervino, San Ferdinando, Spinazzola, Trani e Trinitapoli.

1) Per partecipare al concorso occorre inviare almeno una foto del presepe con i dati dell'autore (nome, cognome, indirizzo, numero di telefono) alla Gazzetta del Mezzogiorno (via Sant'Antonio 73, 70051 Barletta, oppure tramite posta elettronica a [cronaca.barletta@gazzettamezzogiorno.it](mailto:cronaca.barletta@gazzettamezzogiorno.it)) nel periodo tra il 13 ed il 26 dicembre 2007). Occorre allegare anche una breve descrizione del presepe: grandezza, materiali usati, numero di "pupi", ecc.

La foto verrà pubblicata dalla Gazzetta. Nello stesso tempo una commissione nominata appositamente prenderà contatto (telefonico) con la famiglia «autrice» del presepe per poterlo visitare (entro e non oltre il 2 gennaio). La commissione darà a ciascun presepe visitato un voto che si sommerà con quello dato dai giornalisti della Gazzetta (che giudicheranno però le fotografie). In base alla somma dei due punteggi verrà elaborata una classifica. In effetti le classifiche saranno undici: una per ogni centro del Nord Barese.

2) La cerimonia di premiazione è prevista a Barletta il 7 gennaio. Verranno premiati con targhe ricordo i tre presepi più belli realizzati ad Andria, i tre più belli di Barletta ed i tre più belli di Trani; i due più belli di Bisceglie, Canosa e Corato (per un totale di sei) ed il presepe più bello (uno per località) realizzato a Margherita di Savoia, Minervino, San Ferdinando, Spinazzola e Trinitapoli. I premiati potranno essere di più: dipende dagli sponsor.

A rappresentare l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con il compito di coordinamento, saranno le Commissioni diocesane cultura e comunicazioni sociali e Liturgia.

## BARLETTA

### PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO NAZIONALE A "LA STADERA"

"La Stadera", il mensile della Parrocchia SS. Crocifisso, il 22 novembre 2007, durante l'Assemblea Elettiva della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha ricevuto un prestigioso riconoscimento nell'ambito del "Premio Fallani". Di seguito si riporta uno stralcio della lettera con cui si annunciava il premio a "La Stadera".

"Durante la riunione della Giuria del Premio Fallani, che è avvenuta lo scorso 9 novembre, sono stati esaminati diversi articoli della Vs. testata. [...] Apprezzando l'impegno testimoniato [...] dai lavori pubblicati sul Vs. foglio, alcuni membri della giuria hanno proposto di affiancare al Premio ufficiale anche un secondo riconoscimento rivolto appunto, più che al singolo giornalista, alla intera pubblicazione. L'iniziativa è stata ben accolta anche dalla Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) che, assieme al Servizio Informazione Religiosa, promuove



Al centro don Rino Caporusso

il Premio Fallani. Sarà proprio all'interno dell'Assemblea Fisc (che vede incontrarsi i direttori e redattori dei settimanali diocesani di tutta Italia) che avverrà la premiazione. [...] [Durante la serata] le persone che hanno avuto l'onore e il privilegio di lavorare con Giovanni Fallani, direttore dell'Agenzia Sir fino al 1998, parleranno della sua testimonianza di giornalista cattolico. Al termine della manifestazione ci sarà la cerimonia di consegna dei riconoscimenti.

Consegneremo inoltre alla direzione del premio Fallani una breve cronistoria della testata e l'ultimo numero (Novembre 2007) del giornale. Alla premiazione erano presenti: Don Rino Caporusso, parroco dell'Ss. Crocifisso; il Prof. Ruggiero Rutigliano, direttore responsabile de "La Stadera" - ed altri cinque componenti la redazione del mensile. Presente anche il diac. Riccardo Losappio, che ha partecipato ai lavori dell'Assemblea Elettiva della FISC in quando direttore responsabile di "In Comunione". (Maria Terlizzi)

## RIPARTE IL PROGETTO PER L'ASCOLTO, LA PREVENZIONE, IL RECUPERO E IL SOSTEGNO DI DONNE E MINORI ABUSATI

Nei giorni scorsi è stata stipulata a Palazzo di Città la nuova convenzione biennale tra l'Amministrazione comunale di Barletta e l'Associazione "Osservatorio Giulia e Rossella Onlus", a seguito di selezione di un progetto diretto all'ascolto, alla prevenzione, al recupero e al sostegno di donne e minori abusati, da realizzare all'interno del Centro Antiviolenza, sito in piazza Aldo Moro n° 16. Il Centro antiviolenza ha riaperto ufficialmente il 3 dicembre u.s. (Maria Terlizzi)

## BISCEGLIE

### LA NUOVA EDIZIONE DEL CONCORSO "UNA CANZONE PER LA VITA"

L'Associazione "Comitato Progetto Uomo" O.N.L.U.S. insieme a Federvita Puglia - Fonopoli Comitato Promotore Pugliese, Cooperativa Sociale "Uno tra noi", Cooperativa Sociale "Tèmenos", indice l'XI edizione del Concorso musicale regionale UNA CANZONE PER LA VITA manifestazione canora con finalità educative e di solidarietà.

L'iniziativa, rivolta a musicisti e cantautori con esperienza musicale, consiste in una gara di brani inediti, composti come personale riflessione sul tema del diritto alla vita e della dignità di ogni vita umana, dal concepimento al termine naturale e in ogni condizione dell'esistenza.

La manifestazione ha riscontrato negli anni passati un lusinghiero successo di pubblico e di critica e di essa è stata data notizia su giornali locali e nazionali. Si è mostrata, inoltre, un'efficace occasione offerta ai giovani per affinare le proprie capacità musicali ed artistiche e un trampolino di lancio per non poche compagini musicali che poi hanno partecipato a competizioni nazionali.

L'evento si terrà a Bisceglie (Ba) sabato 9 febbraio 2008 e si articolerà nella presentazione di dieci canzoni selezionate che saranno valutate da un'apposita giuria di esperti. Alla canzone vincitrice sarà assegnato un premio in denaro (Euro 300,00) intitolato a Luciano Saliva; coppe alle altre due classificate e una targa alla canzone con il miglior testo. Le tre canzoni finaliste accederanno di diritto alla selezione nazionale di "CANTIAMO LA VITA" organizzato dal Movimento per la Vita Italiano.

Durante la serata finale saranno raccolti fondi da destinare al Centro di Aiuto per le Mamme in difficoltà e a rischio di aborto volontario.

Le iscrizioni si accettano entro e non oltre il 15 dicembre c.a.

Per richiedere il regolamento del concorso, contattare:

Telefax 080 3955460 - cell. 348 0459717 -email:com.progettouomo@libero.it

## CORATO

### LA PASTORALE GIOVANILE IN CORATO

Il Coordinamento cittadino della Pastorale Giovanile, d'intesa con i Parroci e con il Centro Diocesano Vocazioni, incentra la propria attenzione a promuovere l'adorazione eucaristica del terzo sabato del mese presso la Chiesa di S. Benedetto fino a mezzanotte: un sabato "alternativo" proposto ai giovani per vivere una intensa esperienza di spiritualità: le prossime date: 19.01, 16.02, 19.04, 17.05. In preparazione al Natale, l'11 dicembre, presso il Cine-

ma Alfieri, sarà realizzato un cineforum dal tema "Oltre ... la vita", con inizio alle ore 20.30: una riflessione sul tema dell'eutanasia con la visione del film "Parla con lei" di P. Almodovar, il successivo dibattito con la Dott.ssa Di Monte. Il 19 dicembre e il 12 marzo saranno proposte ai giovani due celebrazioni penitenziali che si terranno in Chiesa Matrice, con inizio alle ore 20.00

## LE CONFRATERNITE DI CORATO CON IL PAPA

"In tanti sono giunti a Roma - scrivono in un comunicato Mons. Cataldo Bevilacqua e il sig. Filippo Colonna - il 10 ottobre per la "Giornata delle Confraternite delle diocesi d'Italia". Anche Corato sotto la guida del vicario zonale Don Cataldo Bevilacqua, con le Confraternite del Carmine, Santa Maria Greca, Rosario, San Giuseppe, Purgatorio, Immacolata, era presente in Piazza San Pietro a questo importante appuntamento.

Tanti i colori delle mantelline eucaristiche, tanta era l'euforia e la partecipazione dei componenti delle oltre duemila confraternite in Piazza San Pietro, in rappresentanza delle seimila confraternite che prestano il loro servizio apostolico in Italia.

Con il Santo Padre Benedetto XVI erano presenti Mons. Armando Brambilla (che ha concelebrato con i numerosi padri spirituali la Santa Messa), delegato della CEI per le Confraternite e i sodalizi, e il Dott. Francesco Antonetti, presidente della Confederazione che raccoglie le confraternite italiane.

Una gran bella festa popolare, così è possibile definirla, e grande era l'affetto dei confratelli verso il Papa, affetto ricambiato da Benedetto XVI, il quale nel suo discorso rivolto alla piazza gremita di persone ha esaltato il valore primario delle confraternite che iniziarono a svilupparsi nel medioevo 'quando non esistevano forme di assistenza pubblica che garantissero interventi sociali e umanitari'. Il Santo Padre, inoltre, ha gratificato tutti i componenti delle confraternite, essendo frequentate 'da persone ripiene di zelo: aggregazioni di fedeli dediti a porre in luce alcuni tratti delle religiosità popolari legati alla vita di Gesù Cristo, alla vita della Beata Vergine Maria'. Infine, forte è stato l'incoraggiamento, sentito come valore essenziale, rivolto a coltivare sempre un amore profondo per il Signore e una 'docile obbedienza' ma soprattutto la necessità di curare, con cuore e spirito libero, la formazione spirituale e 'di tendere alla santità seguendo gli esempi di autentica perfezione cristiana' che va ben al di là delle beghe interne".

## MARGHERITA DI SAVOIA

### ANTONIO DIELLA ORDINATO DIACONO PERMANENTE

Venerdì 7 dicembre 2007, Mons. Giovan Battista Pichierri ha ordinato diacono l'accollito Antonio Diella. La celebrazione è avvenuta nella Parrocchia Maria SS. di Margherita di Savoia. Il neo diacono ha alle spalle un'intensa esperienza di impegno pastorale e nell'ambito del volontariato, svolgendo ruoli di grande responsabilità come dimostra il suo curriculum vitae.

Antonio Diella, è nato a Bari il 28.1.1959. Dal 1990 è sposato con Rosalba. Ha sempre frequentato la parrocchia dell'Addolorata di Margherita di Savoia, dove è stato anche iscritto ai vari rami dell'Azione Cattolica e ha frequentato il catechismo delle scuole elementari e medie.

A 14 anni ha cominciato come aiutante catechista dei bambini delle classi elementari e poi come catechista, svolgendo questo servizio ininterrottamente (salvo gli anni 1985 e 1986: servizio militare) fino al 2001 (anno di elezione a presidente nazionale Unitalisi). Negli stessi anni ha sempre collaborato allo sviluppo in parrocchia dell'esperienza liturgica dei bambini.

Durante gli anni dell'università ha fatto parte della comunità di Comunione e Liberazione. Nel 1985, durante il servizio militare svolto a Roma, ha organizzato corsi di preparazione alla cresima e di educazione alla paternità per i soldati di leva; l'Ordinario Militare mons. Bonicelli gli ha conferito il ministero straordinario della comunione, poi ininterrottamente confermato dai parroci succedutisi alla guida della comunità dell'Addolorata.

Ha fatto parte più volte del Consiglio Pastorale e del Consiglio Affari Economici parrocchiali, della commissione catechisti e del gruppo liturgico parrocchiale. Dal 1973 è socio barelliere dell'Unitalisi, di cui è stato commissario della sottosezione di Margherita di Savoia, Segretario regionale, Presidente Regionale, Vice Segretario Generale e dal 2001 Presidente Nazionale. È membro titolare della



confraternita Hospitalité Notre Dame de Lourdes; è anche grande ufficiale dei cavalieri del Santo Sepolcro per motu proprio del cardinale Fumo. Svolgerà il suo ministero diaconale presso la Parrocchia S. Pio da Pietrelcina in Margherita di Savoia. (Paola de Benedictis)

## DAL VASTO MONDO

### PREMIO AMICO DELLA FAMIGLIA

Al via la prima edizione del "Premio amico della famiglia" per le autonomie locali e le imprese che hanno realizzato le migliori iniziative a sostegno delle famiglie. È stato infatti istituito, dal Dipartimento per le politiche della famiglia, il "Premio amico della famiglia 2007", iniziativa prevista nella legge finanziaria 2007 per promuovere la diffusione e la valorizzazione di azioni particolarmente significative in materia di politiche familiari intraprese dagli enti locali e dalle imprese che operano in tutti i settori economici. Le domande dovranno essere presentate entro il prossimo 24 dicembre.

I progetti presentati saranno valutati da una commissione che comunicherà i vincitori delle due sessioni, imprese ed enti locali, entro novanta giorni dal termine della presentazione della documentazione. I primi classificati riceveranno 100.000 euro, ai secondi andranno 80.000 euro, e 60.000 euro ai terzi classificati. Altri premi di 30.000 euro andranno a quei progetti giudicati meritevoli di menzione speciale. A tutti i soggetti premiati sarà concessa la targa per il conferimento del titolo "Amico della famiglia 2007".

La commissione valuterà la qualità, l'innovazione e l'adeguatezza delle esperienze presentate dalle imprese e dagli enti locali che possono riguardare vari ambiti della vita professionale del lavoratore e dei suoi familiari. Si potranno presentare iniziative per l'adattamento degli spazi pubblici e dei luoghi di lavoro, come servizi di baby sitting e scuola bus, e tutte quelle soluzioni di organizzazione dei tempi e degli ambienti mirate a facilitare le attese nei servizi pubblici per minori ed anziani. Saranno prese in esame anche tutte quelle iniziative di informazione legislativa e amministrativa che riguardano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per facilitare il rientro dei genitori dai congedi di maternità e paternità. Saranno premiate anche le iniziative imprenditoriali che dimostrano particolare attenzione alla promozione di strategie organizzative e commerciali di gestione dei servizi ed offerta di prodotti orientate al miglioramento della qualità della vita delle famiglie.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate tramite raccomandata con ricevuta di ritorno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, via della Mercede, 9 - 00187 Roma, entro il 24 dicembre 2007.

Il bando nazionale "Premio amico della famiglia 2007" è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale - n. 260 dell'8 novembre 2007 ed è disponibile, assieme ai riferimenti normativi, sul sito Politiche per la Famiglia: [http://www.governo.it/Presidenza/politiche\\_famiglia/index.asp](http://www.governo.it/Presidenza/politiche_famiglia/index.asp)

Ufficio stampa del Ministro delle Politiche per la Famiglia - Tel. 06.67792970.

### GENITORI A CONGRESSO, APERTI VERSO IL FUTURO

Si è chiuso con l'elezione di un giovane genitore bresciano, Davide Guarneri, 41 anni all'anagrafe, 4 figli (Lucilla, Gabriele, Nicola ed Irene) e una moglie (Michela, importantissima, dice lui) il XII Congresso Nazionale dell'AGE., tenutosi a Roma (30 novembre - 2 dicembre 2007) sul tema "Genitori: cittadini in Italia, in Europa. Diritti e doveri in famiglia, nella scuola, nella società". Valorizzerà il programma uscito dal congresso e poi dal rinnovato consiglio nazionale, ma già le idee sono chiare: "La nostra associazione cresce solo se sognata: proviamo a sognarla insieme. Io sogno un'associazione in cui si sperimenti insieme la pazienza; ferma disposizione al dialogo, senza mai ferire la dignità personale; ferma nel rispetto nella dignità personale di tutti; che si manifesti con il sorriso, perché il sorriso è la prima accoglienza; so-

brietà, semplicità devono essere la nostra cifra, al di là di inutili ritualismi" e poi una confidenza: "Quando esco a parlare con i genitori chiedo spesso un parere ai miei figli. Ricordo una volta, quando mia figlia Lucilla aveva 5 anni e lei mi disse di dire ai genitori che parlino di meno, che lascino parlare un po' i bambini..."



Molti e importanti gli interventi, a partire da quello di mons. Vincenzo Zani, sottosegretario della Congregazione per l'educazione cattolica, che ha individuato le principali difficoltà in cui si dibatte la società odierna: "Lo sfilacciamento delle relazioni sociali reali a tutto vantaggio di quelle virtuali, l'integrazione degli abitanti del nostro pianeta in un'unica società mondiale, la compressione del tempo e dello spazio che modifica alla radice le forme stesse della vita sociale. Occorre trovare una nuova prospettiva educativa - ha detto Zani - che recepisca in pieno quella che si può chiamare una vera mutazione sociale in atto, per aiutare le persone a ricomprendere la propria identità aprendosi in modo nuovo verso l'alterità e la comunità, verso la socialità e la globalità". "I genitori oggi più che mai sono chiamati a superare l'abitudine di astenersi dall'essere esigenti con i propri figli e di non trasmettere i valori fondamentali per paura di influenzarli o di commettere degli errori educativi. Poiché l'educazione è un'influenza necessaria, è molto meglio trasmettere e testimoniare valori culturali, morali e religiosi, anche con il rischio di sbagliare, piuttosto che educare nel vuoto e nella neutralità. La famiglia non imposta la sua azione educativa in modo formale ma è sicuramente la prima scuola di vita dove si apprendono spontaneamente gli elementi costitutivi della condizione umana attraverso la convivenza di genitori e figli".

Molto apprezzato l'intervento di Giuseppe Savagnone, direttore dell'Ufficio per la cultura, l'educazione e la scuola della Conferenza episcopale siciliana: "Immaginiamo pure che le leggi vengano fatte - ha detto provocatoriamente Savagnone - ma siamo sicuri che siano gli ordinamenti a creare la scuola? Mi pare che quello sia solo lo scheletro. Lo scheletro è importante, però a volte dipende da come le leggi vengono interpretate. Non possiamo invece fare noi qualcosa per riempire di vita un organismo che spesso mostra carenze strutturali? La musica non è che lo spartito, ebbene, l'orchestra siamo noi. La scuola deve essere in grado di elaborare i fini, e un ruolo decisivo è quello della famiglia, che deve mettersi in dialogo con tutte le componenti scolastiche per ricreare insieme un orizzonte di valori. Associazioni come l'AGE possono e debbono aiutare i genitori ad attrezzarsi per inserirsi nella scuola e proporre valori, perché se non c'è chi educa gli educatori è tutto inutile".

Saluti graditissimi sono giunti da Maria Teresa Lupidi Sciolla, presidente nazionale Uciim, unione cattolica di insegnanti e dirigenti: "la sfida dell'educazione si vince insieme. La scuola è importante, ma che sia una scuola che condivida il senso della vita con chi la vita l'ha data e con chi la custodisce"; e da Patrizia Caprara, presidente nazionale Anir, associazione degli insegnanti di religione: "L'emergenza educativa è la grande sfida che siamo chiamati a condividere. Insieme dobbiamo e possiamo farcela: educare alla libertà, all'autonomia e alla responsabilità per aiutare i nostri ragazzi a diventare protagonisti, imprenditori di se stessi, delle proprie capacità". Infine il saluto e l'augurio di mons. Bruno Stenco, direttore dell'Ufficio nazionale scuola CEI: "L'episcopato italiano sente particolarmente l'importanza dell'educazione della persona. E proprio adesso che i riferimenti al bene comune sono sempre più messi in discussione, che tutto ci parla di disimpegno e di ricaduta in forme individualistiche, la Chiesa italiana guarda all'AGE con grande attenzione. Occorre lavorare per intensificare i legami, costruire un tessuto morale sociale e civile. L'Evangelo ci insegna ad animare la società con valori e principi".

Un lungo, calorosissimo applauso ha accompagnato il commiato del presidente uscente Maurizio Salvi, del quale in tanti hanno sottolineato la generosità nello spendersi per l'associazione e la profonda correttezza dei modi: "Nel lasciare questa presidenza - ha dichiarato Salvi - porto a casa volentieri il ricordo di rapporti fra persone e istituzioni che ci hanno accolto sì con le parole, ma anche con i fatti".

## Il settore Diocesano di Pastorale Giovanile. Cos'è?

**I**l Settore diocesano di Pastorale Giovanile ha come finalità principale ed essenziale quella di coordinare tutte le iniziative dei movimenti o associazioni che lodevolmente operano nel settore giovanile.

Questa rubrica ha una duplice finalità:

- ▶ dare voce a tutte le iniziative che riguardano i giovani così da mettere in atto una "buona prassi" dell'Agorà che è quella di incontrarsi, seppur attraverso uno strumento della comunicazione, per camminare insieme, conoscere le tantissime realtà che circondano il mondo giovanile, imparare ad ascoltare (leggere) le esperienze di altre parrocchie, città o associazioni, al fine di "riconoscersi fratelli e sorelle attorno alla Parola annunciata e incarnata" (Atti del Sinodo, p. 32);
- ▶ costituire l'inizio dei lavori per l'elaborazione di un progetto diocesano di pastorale giovanile alla conclusione del triennio dell'Agorà dei giovani italiani. Un progetto a largo respiro che "consideri l'evolversi della situazione giovanile e nel contempo l'accompagnamento da offrire in futuro ai giovani che si susseguono considerando le aree portanti della realizzazione della loro personalità: esistenziale, ecclesiale, sociale" (Atti del Sinodo, p. 3).

L'augurio è anche un invito a non chiudersi nei recinti chiusi dei propri gruppi ma a respirare l'aria dell'interparrocchialità e della diocesanità "imparando l'arte difficile di essere profeti: uomini e donne che non si arrendono se la loro voce diventa roca a furia di urlare" (Atti del Sinodo, p. 33).

**Don Alessandro Farano**

## Dio chiama, i giovani rispondono XI meeting giovanissimi: 1500 giovani

**S**i è svolta lo scorso 4 novembre, l'XI edizione del Meeting giovanissimi programmato dalla Pastorale Giovanile a Trinitapoli. "Anche questa volta - annuncia don Alessandro Farano, responsabile diocesano di PG - la risposta dei giovani a questo evento, ha superato i numeri previsti: quasi 1500!".

Di certo radunare grandi numeri di giovani, al giorno d'oggi è fin troppo semplice, ma visti i tempi che corrono, radunare 1500 ragazzi "credenti", provenienti non solo da ambiti parrocchiali ma anche da scuole e luoghi in cui spesso Cristo è messo "ai margini" è di certo un'impresa! Si pensi che sono trascorsi poco più di 9 mesi dall'ultimo raduno tenutosi al Divinae Follie a Bisceglie, e di giovani ce n'erano 2000... però la discoteca era un luogo di grande attrattiva, che sicuramente ha contribuito a far lievitare i numeri. Ma come mai in un normalissimo Palazzetto dello Sport, la Chiesa è riuscita a radunare solo 500 giovani in meno rispetto alla scorsa edizione dell'evento? Sarà che Dio chiama... e a quanto pare i giovani **vogliono** rispondere.

Ed è partendo da questa esigenza dei ragazzi, che l'Agorà organizza raduni nazionali e locali, un modo per far sperimentare ai giovani quanto e cosa ci sia di bello nell'incontrarsi tutti per un unico fine: Dio!

Iniziando dal palazzetto di Trinitapoli, con un momento di accoglienza e con le testimonianze di don Raffaele Bruno e Sr. Mimma Scalera, entrambi impegnati in ambiti sociali difficili, i giovanissimi si sono poi riversati in strada per raggiungere la chiesa madre in cui l'Arcivescovo ha presieduto la Santa Messa. Toccanti le parole spese dall'alto prelato circa la giustizia di cui tanto si parla tra i ragazzi, ma che nessuno sa pienamente cosa sia. "È giusto dare a Dio ciò che è suo, e la nostra vita è sua - dice Mons. Pichierri, che continua -. Noi quindi gli dobbiamo dare lode, perché i nostri talenti vengono da Lui". Quindi bisogna spendere i propri talenti ponendoli al servizio del Signore. Ma chi è Dio? "Nessuno si sogni di calpestare e non rispettare la libertà di qualcun altro: questo è Dio", aggiunge il Vescovo, che specifica "la libertà è propria dell'uomo e Dio non può fare nulla per ostacolarla, però cerca di fare in modo che sia una libertà spesa bene".

E prima di concludere, il Pastore ha ricordato i giovani che hanno abbandonato questa vita terrena, "giovani che fino allo scorso anno erano al meeting con voi: Davide, Valentina e Marianna", ma il ricordo





...4 Novembre 2007

è andato pure alla scomparsa improvvisa di don Oreste Benzi, che sarebbe dovuto essere tra gli ospiti della giornata. Infine, recatosi dall'altare all'entrata, Sua Eccellenza ha rivolto ai giovani questo invito: "È ora: tocca a te!" significa che siete giovani responsabili e corresponsabili della salvezza nella vostra vita. Solo allora diventeremo gloria di Dio, come dice Maria".

Subito dopo pranzo, i ragazzi si sono snodati per le vie della città alla volta delle 4 fontane di luce allestite nelle parrocchie, cantando e gioendo per le strade e portando al mondo quell'annuncio di cui il Papa ha dato il mandato nello scorso incontro di Loreto.

La giornata è poi conclusa con la festa finale, in cui canzoni entusiasmanti e a tema, hanno animato e rallegrato gli animi "sempre con quel fine di testimonianza a cui siamo chiamati" dice don Alessandro, che ha salutato poi i giovani dando loro appuntamento al prossimo anno a Corato.

Per dare valore al messaggio recepito dai destinatari del meeting, vi proponiamo alcune impressioni che dei giovani hanno voluto scrivere...

**Domenico Bruno**

**G** giornata particolare quella di domenica... o per meglio dire... indimenticabile, come tutte le esperienze a cui ho partecipato assieme a tutti gli altri "giovani" delle diverse città della mia Diocesi. Esperienze di vita... esperienze che ti fanno crescere perchè questi avvenimenti non rappresentano esclusivamente la solita occasione per fare casino, ma rappresentano ciò che c'è di più bello al mondo: stare con gli altri e confrontarsi, ascoltare testimonianze ed avvicinarsi ad un mondo particolare. Un mondo fatto di sorrisi, gioie, soddisfazioni. Una buona parte delle persone che conosco al solo sentire la parola "chiesa" iniziano ad osservarti con sguardi disinteressati, quasi esterrefatti...



giustissimo che ci siano, ma se si continua a vederla solo da questo lato allora credo che veramente pochi ne farebbero parte... Questo è un ambiente speciale, dove sei circondato da persone che non ti abbandonano, persone che magari hanno dei principi e li diffondono anche con le proprie esperienze.

Io stessa ho passato un momento di confusione per quanto riguarda questo mondo, tanto che per due anni non l'ho più frequentato anche per le amicizie che avevo... Oggi devo ringraziare due miei amici che, al contrario, mi hanno fatto capire quello che ora so e che posso testimoniare agli altri. Soprattutto in questo momento particolare della mia vita non credo che ci sia una cosa più bella di questa... la Chiesa siamo noi... "Unicamente noi!"

**Gabriella T.**

## Centrato l'obiettivo

**C**ome educatore, credo che l'esperienza del Meeting sia riuscita a centrare in pieno l'obiettivo: i ragazzi hanno avuto la possibilità di confrontarsi con la realtà diocesana. Ciò ha permesso loro di rendersi conto che nella meravigliosa avventura di essere giovani cristiani, in un mondo spesso caratterizzato da contraddizioni e false luci, non si è soli. C'è un "esercito" di 1500 giovanissimi che come ogni ragazzo cristiano, condivide l'essere testimone luminoso e gioioso dell'unico vero Amore.

A questo punto non mi rimane che augurarmi che appuntamenti di questo genere vengano riproposti più frequentemente, per mostrare un volto diverso della Chiesa: una Chiesa che non spaventi, che non sembri pretendere la passività dei fedeli. I giovanissimi voglio essere protagonisti: per questo spesso cercano di "esibirsi" (con tutti i pro e i contro) altrove... ignorando, talvolta, che l'ambito ecclesiastico ha bisogno della loro giovane attività per esistere e andare avanti.

Allora diamo fiducia ai giovani! Diamo loro sempre nuove opportunità per essere attivi e vicini a Gesù e alla sua Casa!

**Vincenzo Bovino**  
- Corato

## Il meeting? Mi è servito a...

**I**l meeting, a cui è stato dato il titolo "È ora: tocca a te!", mi è servito per cominciare non solo a pensare al diverso, al più povero ed emarginato, ma a sentirlo parte della mia vita. Questa sensazione è emersa soprattutto dalle toccanti testimonianze di suor Mimma, insegnante di Economia a Bari, e don Raffaele, cappellano del carcere di Lecce, che con le loro storie sono riusciti ad emozionare i cuori di tutti. Pur essendo stato questo uno dei momenti più belli non è stato l'unico ad offrirci spunti di riflessione: infatti, subito dopo pranzo, dividendoci in quattro gruppi, siamo andati in una delle parrocchie della città in cui erano state preparate testimonianze e filmati su quattro diversi temi.

I momenti di riflessione si sono alternati a momenti di gioia e divertimento, cominciando dall'accoglienza animata dai ragazzi dei "Cuori naviganti" con canti e balli che hanno introdotto questa splendida giornata; anche a pranzo molti hanno preferito mangiare un panino con gli altri anziché andare a casa a mangiare comodamente, trasformando in festa questo semplice momento.

Per concludere la giornata ci siamo riuniti tutti in piazza Umberto I, e saltando a ritmo di musica con le mani al cielo abbiamo cantato con tutta la voce che avevamo in corpo, improvvisando un singolare concerto.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti si sono prodigati per realizzare questa giornata e hanno creduto che questi eventi possano servire a toccare i cuori sopiti di noi ragazzi.

**Rosa Serafini**

# in Comunione

**IL MENSILE  
DELL'ARCIDIOCESI**



da  
**13**  
anni

**sostienilo con il tuo abbonamento**



*Adorazione dei pastori*

Carlo Rosa, sec. XVII, Chiesa di S. Antonio, Barletta